

Ludovico Rebaudo

## **Gli scavi della famiglia Ritter (1862–1876) e la topografia di Aquileia**

Nella »Guida dell'I.R. Museo dello Stato in Aquileia« che Enrico Maionica pubblicò in tedesco nel 1910 e in italiano nel 1911, a proposito di alcuni pezzi esposti in quelle che erano allora le »Sale I e II«, ovvero le attuali sale dei ritratti e dei monumenti funerari, si legge: »... presso la Beligna vicino al Museo nel 1881 si trovarono molte sculture in parte finite in parte abbozzate, probabilmente sul sito di uno studio di scultore de' tempi dell'imperatore Augusto«<sup>1</sup>. Dato che la scoperta di un nucleo consistente di sculture non-finite è un fatto raro, appariva naturale a Maionica dedurre che lo scavo di cui riferisce avesse intercettato il sito di un'officina di scultori. È entrata così nella letteratura scientifica la »Bottega degli Scultori della Beligna«. Da Reinhard Kekulé, passando per Costantini e Calderini, fino agli studi più recenti, la Bottega della Beligna è una presenza costante, ancorché assai vaga, nel dibattito scientifico su Aquileia<sup>2</sup>.

Partendo dal riesame di questo fantasma topografico spero di fornire un contributo alla topografia di Aquileia romana attraverso la contestualizzazione catastale e inventariale degli importanti scavi che sono stati condotti negli anni sessanta e settanta dell'Ottocento dai Baroni Ritter von Zahony (fig. 1), una famiglia che ha giocato un ruolo di primo piano nella storia economica e politica del territorio aquileiese per buona parte del diciannovesimo secolo.

### **1. La famiglia Ritter fra Gorizia e Aquileia**

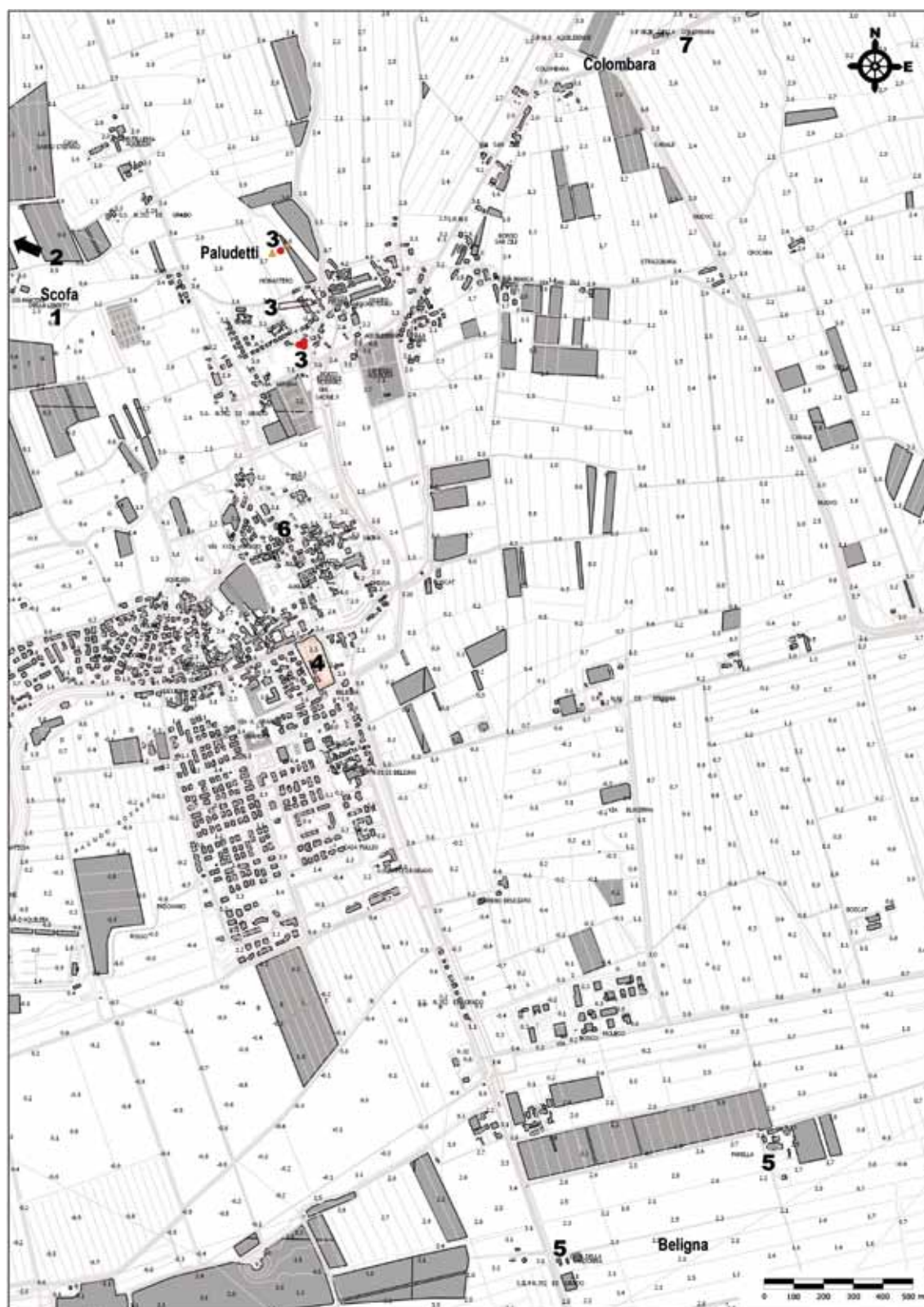
Originari dell'Assia, i Ritter erano stati per generazioni pastori luterani nella regione di Francoforte. Trasferiti a Trieste nei primi anni dell'Ottocento, vi si erano mantenuti tenacemente fedeli alla Riforma, nonostante la prevalenza schiacciante della confessione cattolica in tutto il Litorale<sup>3</sup>. L'accumulo dei primi capitali si deve a Giovanni Cristoforo Ritter (1782–1838), un mercante che, per prendere a prestito un'espressione di Marguerite Yourcenar, si era rivelato esperto dell'arte di approfittare dei tempi difficili, realizzando ingenti profitti con la raffinazione dello zucchero e con abili speculazioni finanziarie durante le guerre napoleoniche<sup>4</sup>. Nel 1819 Giovanni Cristoforo si trasferì da Trieste a Gorizia, dove costruì uno zuccherificio che le cronache

<sup>1</sup> Maionica 1911, 36 sg. Il passo è identico nella versione tedesca, Maionica 1910, 20 nr. 12: »[...] bei Beligna, unweit vom Museum wurde im Jahre 1881 eine Reihe von teils vollendeten, teils unfertigen Skulpturen, wahrscheinlich an der Stätte eines Bildhauerateliers aus der Zeit des Kaisers Augustus gefunden.« Il presente contributo nasce da una relazione tenuta al convegno »Storie di archeologia e archeologi nelle regioni dell'Alpe-Adria tra la metà dell'Ottocento e quella del Novecento« (Manzano, Ud, Abbazia di Rosazzo, 28 novembre 2009). Una versione ridotta del saggio, limitata agli scavi del 1881, è in corso di stampa nei relativi atti (a cura di S. Magnani e P. Casari).

<sup>2</sup> Kekulé 1908, 56 nr. 23. Pur non essendosi mai occupato di scultura aquileiese, Kekulé avanzò per primo l'ipotesi che il presunto ritratto di Socrate del Museo (inv. 785) fosse stato rinvenuto »an der Stelle, wo sehr wahrscheinlich ein Bildhaueratelier sich vorfand« avendo ricevuto precise informazioni in tal senso da Maionica. In seguito: Costantini 1916, 89 sg.; Calderini 1930, 320; Favaretto 1970, 134–136, spec. nota 38.

<sup>3</sup> Per la storia della famiglia Ritter: ADB XXVIII (1889) 666–670 s. v. Ritter (H. Dechent): <<http://www.deutsche-biographie.de/pnd138052468.html?anchor=adb>> (12. 10. 2012); inoltre: Ritter 1915.

<sup>4</sup> Jahrhundertfeier 1931, 24 sg.; Luchitta 1995; Rieder 2010, 110–112.



- 1 Scavi della famiglia Ritter von Zahony menzionati nel testo. 1. Località Scofa (ante 1889); 2. Ponte delle Zitelle (ante 1889); 3. Monastero (1862–1876); 4. Beligna-Museo Archeologico (1881–1882); 5. Beligna-località Casa della Madonna e Farella (ante 1882); Beligna-fondo Comelli (1883); 6. Giardino di Casa Petinelli (1858); 7. Colombara-fondi Priester e Urbanetti (1882–83) (base CTR-Friuli Venezia Giulia; rielaborazione autore)



2 Barone Eugenio Ritter von Zahony (1840–1919), ca. 1900

del tempo definiscono ›colossale‹, aprendo di fatto la strada agli investimenti delle compagnie commerciali triestine nella manifattura, novità assoluta in un'epoca in cui i soli investimenti nell'entroterra considerati remunerativi erano quelli agricoli<sup>5</sup>. Dieci anni dopo Giovanni Cristoforo era fra i primi imprenditori del Circolo e il 10 maggio 1829 Francesco I lo innalzò fra i nobili ungheresi con il predicato di Zahony<sup>6</sup>. I suoi figli, Giulio Ettore (1816–1878) e Guglielmo (1820–1885), avviarono un ulteriore massiccio ciclo d'investimenti, che portò negli anni quaranta alla creazione di un vero e proprio polo industriale nel sobborgo goriziano di Stradžig<sup>7</sup>. I Ritter operavano nei settori della macinazione del grano, della produzione della carta e della lavorazione del cotone e importarono a Gorizia una cultura imprenditoriale moderna e un nuovo tipo di relazioni industriali. Il mulino di Stradžig fu il primo stabilimento a introdurre la turnazione notturna, accettata dalle maestranze in cambio della costruzione di una colonia operaia ispirata ai criteri dell'edilizia sociale. Fra il 1850 al 1903 Ettore, Guglielmo e il figlio di Ettore, Eugenio (1840–1922: fig. 2), dal 1883 al 1897 deputato alla Dieta Provinciale di Gorizia, si susseguirono alla presidenza della »Handels- und Gewerbekammer«, l'equivalente dell'odierna Camera di Commercio, dettando le linee di sviluppo del sistema produttivo provinciale<sup>8</sup>. I Ritter dominarono di fatto l'economia goriziana per tutta la seconda metà dell'Ottocento, in un'inestricabile commistione di lungimiranza imprenditoriale e tutela degli interessi privati. La pre-

senza di un gruppo luterano così potente nella cattolica e conservatrice élite industriale goriziana è indubbiamente un fatto che appare oggi abbastanza sorprendente<sup>9</sup>.

Queste vicende non ci riguarderebbero se intorno al 1848 Ettore Ritter, nel frattempo nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona Ferrea, non avesse deciso di lanciarsi in un programma di investimenti fondiari, con l'ambizione di estendere all'agricoltura la modernizzazione sperimentata in campo industriale. In un primo momento egli acquistò dai Conti Coronini una tenuta a San Daniele del Carso, ma già a partire dal 1850 prese a rilevare dai Conti Cassis Faraone ingenti proprietà fondiari a nord di Aquileia, con esse la ben nota Residenza di Monastero, realizzata da Antonio Cassis nelle strutture dell'antico monastero femminile benedettino dell'XI secolo<sup>10</sup>. Aquileia diviene la seconda patria della famiglia, che progressivamente acquisì fondi anche

<sup>5</sup> Un quadro generale dell'economia del Litorale fra tardo Settecento e primo Novecento: Millo 1997; Millo 2001.

<sup>6</sup> Patzelt 1999, 294.

<sup>7</sup> ÖBL IX (1985) 179 s. v. Ritter von Zahony, Hektor (J. Mentschl): <[http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1\\_R/Ritter-Zahony\\_Hektor\\_1816\\_1878](http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1_R/Ritter-Zahony_Hektor_1816_1878)> (12. 10. 2012); Rieder 2010, 128–130.

<sup>8</sup> ÖBL IX (1985) 179 s. v. Ritter von Zahony, Eugen (B. Marušič): <[http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1\\_R/Ritter-Zahony\\_Eugen\\_1844\\_1919.xml](http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1_R/Ritter-Zahony_Eugen_1844_1919.xml)> (12. 10. 2012).

<sup>9</sup> La sorella minor di Eugenio, Elvine (1841–1916), moglie del Conte Théodore de La Tour, è la fondatrice della »Evangelische Stiftung de La Tour di Treffen«, tutt'ora influente: v. ÖBL V (1970) 40 s. v. La Tour en Voivre, Elvine (G. Mecenseffy): <[http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1\\_L/Latour-Voivre\\_Elvine\\_1841\\_1916.xml](http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1_L/Latour-Voivre_Elvine_1841_1916.xml)> (12. 10. 2012). Sull'imprenditoria luterana nel Litorale: Patzelt 1999.

<sup>10</sup> ÖBL IX (1985) s. v. Ritter von Zahony, Hektor (J. Mentschl): <[http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1\\_R/Ritter-Zahony\\_Hektor\\_1816\\_1878](http://www.biographien.ac.at/oeb1/oeb1_R/Ritter-Zahony_Hektor_1816_1878)> (12. 10. 2012); Inoue 2008, 54. Sul monastero: Franceschin 2007. La residenza era stata acquistata da Antonio Cassis nel 1787 da Raimondo della Torre, conte di Hoffer e Valvassina, che l'aveva fatta costruire nel 1782 dopo la soppressione dei conventi: Biasutti 1945/1946, 9–24. Si v. anche l'utile scheda catalografica dell'Istituto Regionale delle Ville Venete: IRVV 00007307 [Ud 008] – Villa Hoffer della Torre Valsassina, Cassis Faraone, Ritter de Zahony: <<http://catalogo.irvv.net/pdf?25935.PDF>> (20. 11. 2012).

in altre zone del comune, specialmente alla Beligna, investendo risorse ingenti in un'azienda-modello estremamente diversificata (viticoltura, vivaio viticolo, bachicoltura, produzione cerealicola, allevamento, foraggio, legname). La tenuta Ritter venne molto pubblicizzata durante l'Esposizione Universale di Parigi del 1900, con il risultato di portare l'agricoltura aquileiese, fino ad allora arretrata e negletta, alla ribalta europea<sup>11</sup>.

Il Palazzo ex-Cassis, divenuto residenza di rappresentanza, si aprì a una serie di ospiti illustri che fra il 1863 e il 1915 lasciarono la loro firma sul »Diario di Famiglia«. Fra essi l'Arciduca Carlo Ludovico, ospitato la notte del 2 agosto 1882 quando si trovava ad Aquileia per inaugurare il neonato C. R. Museo dello Stato; l'Arciduca Ranieri, governatore del Lombardo-Veneto, ospite d'onore di un tè pomeridiano celebrato dalle cronache locali nel 1890; infine Federico Augusto di Sassonia, che nel 1910 vi giunse in automobile da Trieste<sup>12</sup>. Con significativa improprietà Eugenio Ritter è definito nella quindicesima annata del »Genealogisches Taschenbuch der adeligen Häuser« (Wien – Brünn 1890) il »Signore di Monastero«.

## 2. Le collezioni Ritter

La presenza dei Ritter nella cultura aquileiese presenta i caratteri tipici del paternalismo borghese ottocentesco. Essi siedono nel Consorzio di Bonifica, nell'Ente di Beneficenza »Ospizio Marino«, nel Comitato di Cura del Circondario di Grado e, naturalmente, nelle podestarie di Aquileia e di Terzo. Ma Eugenio, fra tutti il più appassionato di cose antiche, partecipa anche alla gestione del Museo come membro del Comitato di Direzione (un aspetto che meriterebbe di essere approfondito) e nel 1906 è chiamato a far parte della »Commissione per la Conservazione della Basilica di Aquileia« appena costituita per iniziativa dell'arcivescovo Francesco Borgia Sedej (1854–1931)<sup>13</sup>.

L'aspetto più rilevante dal nostro punto di vista è che i Ritter sono di gran lunga i maggiori collezionisti aquileiesi della seconda metà del XIX secolo. Ettore sembra nutrire per le antichità un interesse simile a quello di molti altri proprietari: fa scavare i suoi terreni durante i lavori di sistemazione delle colture pluriennali oppure nella pausa invernale fra raccolto e semina; colloca le antichità recuperate nel palazzo di famiglia e non manifesta nessuna particolare propensione per lo studio scientifico. All'opposto Eugenio, che negli anni ottanta è accolto membro corrispondente sia dell'»Archäologisches Institut«, sia della »Zentral-Kommission«, si interessa di topografia e di scultura e nel 1889 pubblica un saggio sui rinvenimenti di ambre ad Aquileia ancora oggi importante<sup>14</sup>.

La collezione Ritter non sembra essere antecedente allo sbarco della famiglia in Aquileia ed è formata da tre nuclei principali: a) le antichità Bertoli-Cassis acquistate assieme al palazzo di Monastero intorno al 1850; b) le antichità raccolte al tempo di Ettore Ritter, ovvero fra il 1860 e il 1878; c) la collezione di Eugenio Ritter. I pezzi Cassis, per lo più sculture e iscrizioni, sono i primi ad essere alienati: con poche eccezioni vengono ceduti allo Stato nel 1879 per formare, con le iscrizioni della collezione Monari, il patrimonio del Museo Statale provvisorio aperto in

<sup>11</sup> La tenuta 1900; Rapporto 1873, 60; Inoue 2008, 56 sg.

<sup>12</sup> Un resoconto del »Diario«, con la registrazione delle visite alla tenuta di Monastero, compilato fra il 1853 e il 1915 in Milocco 1997; più in generale Milocco 1993.

<sup>13</sup> Museo Archeologico Nazionale (M.A.N.) di Aquileia, Archivio, Armadio 1, cartella 23 (verbali sedute del Consiglio Direttivo). Sull'attività della Commissione per la Conservazione della Basilica di Aquileia, richiamato nella relazione ufficiale di Karl Drexler, agostiniano e strettissimo collaboratore dell'arcivescovo Sedej, in occasione della scoperta dei mosaici teodoriani (Dexler 1909), v. soprattutto Tavano 1988, 48–58; Tavano 1997, 57–63; ora Giovannini – Maselli Scotti 2009, 44–45. La cura dei monumenti aquileiesi è contestualizzata nella politica nazionale di tutela del patrimonio dello Stato Asburgico in Foramitti 2004 (su Aquileia 24–26).

<sup>14</sup> Ritter 1889. Esiste una consistente bibliografia sulle collezioni aquileiesi: si v. da ultimo Giovannini 2004; Giovannini 2007; Favaretto 2009, con bibliografia precedente.

un locale del palazzo di Monastero messo a disposizione dagli stessi Ritter<sup>15</sup>. Il resto della collezione è costituito per una parte considerevole da materiali recuperati durante gli scavi nei fondi di famiglia. Le notizie più copiose riguardano le proprietà di Monastero fra il 1858 e il 1876 e quelle alla Beligna fra il 1881 e il 1889 (figg. 1. 5–11. 12–13). Alla morte di Ettore la collezione passa per successione ad Eugenio, che conserva i pezzi nel palazzo di famiglia fino al 1882. In quell'anno concede l'intero nucleo in deposito permanente al neonato C. R. Museo dello Stato, ospitato dall'elegante villa ex-Cassis Faraone affacciata sulla strada per la Beligna<sup>16</sup>. Della collezione personale di Eugenio sappiamo poco, ma che essa fosse in qualche modo distinta dal resto dell'antichità di famiglia ci informa Maionica precisando che, delle otto sale del Museo, una (la quinta) era dedicata «alle proprietà archeologiche e numismatiche della famiglia Ritter» e un'altra (la sesta) «al sig. Barone Eugenio de Ritter»<sup>17</sup>. Fra il 1884 e il 1886 Eugenio deposita in Museo a più riprese dei pezzi isolati provenienti dagli scavi. Infine l'8 aprile 1887 offre in dono allo Stato la maggior parte delle antichità di famiglia, che da due anni, essendo morto suo zio Guglielmo, appartengono interamente a lui. Queste antichità costituiscono il cd. *Dono Ritter* (das ›Ritter'sche Geschenk‹), consistente di più di cinquecento pezzi delle più svariate classi di materiali. Il dono è noto con sufficiente precisione grazie all'elenco contenuto nel cosiddetto «Quaderno delle Acquisizioni 1882–1894», un registro nel quale Maionica annotava in ordine cronologico le entrate nel Museo, allegando il prezzo di acquisto e alcune sommarie note di provenienza. Il ›Dono‹ corrisponde ai nrr. 404–941<sup>18</sup>. Gli oggetti esclusi dalla donazione vengono portati via dal Museo e trasferiti a Gorizia, forse nella villa di Stradzig, forse nel magnifico Palazzo Ritter-Attems-S. Croce che è oggi la sede del comune. Questi pezzi saranno oggetto di una nuova trattativa per l'acquisto definitivo da parte dello stato nel 1901: acquisto che sarà perfezionato nel 1904 per la cifra di 40.000 fiorini<sup>19</sup>. Un inventario manoscritto, che si suppone redatto dallo stesso Eugenio, si conserva nell'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia<sup>20</sup>. Maionica fornisce la consistenza dei tre nuclei nel 1882: 54 iscrizioni, 60 sculture e rilievi, 140 frammenti architettonici, 300 oggetti in avorio e osso, 3 in ambra, 300 in piombo e bronzo, 160 in ferro, 2 in pietra intagliata, 30 in vetro, 40 in pasta vitrea e perle, 3 in oro e argento, 380 in terracotta, più 3 monete d'oro e 50 frammenti poco significativi<sup>21</sup>.

<sup>15</sup> Maionica 1890, 62: »[...] durch den Ankauf dieser Sammlung [i.e. del Museo Comunale] und der Steindenkmale der Sammlung Bertoli-Cassis konnte ein k.k. provisorisches Staats-Museum in Monastero in einem von der freiherrlichen Familie Ritter-Zahony auf freundliche Weise zur Verfügung gestellten Gebäude eröffnet werden, und nach einem am 10. Mai 1880 verfaßten Inventar betrug schon damals der Bestand dieser Sammlungen über 600 Stücke.« Sulla collezione Cassis (oltre agli studi cit. sopra, nota 14): Giovannini 2004, 471. 501 nota 43; Giovannini – Maselli Scotti 2009, 40–42. Un inventario manoscritto della collezione, che potrebbe essere stato redatto al momento dell'acquisto da parte dei Ritter, è in Biblioteca Comunale Udine, ms. Fondo Principale 853a, fasc. IX.

<sup>16</sup> Che sia necessario distinguere il nucleo ex-Cassis dalle antichità del lascito Ettore Ritter risulta con certezza da Maionica 1890, 62: »[...] das k.k. Staats-Museum in Aquileja enthält [oltre alle sculture Cassis e alle iscrizioni Monari] auch noch folgende Sammlungen, welche als Depot übergeben worden sind: [...] 2. Die von den Erben des seligen Baron Hektor von Ritter-Zahony bis zum Jahre 1882 im Monastero aufbewahrten Antiken.«

<sup>17</sup> Rec. a Maionica 1884, in: *Corriere di Gorizia*, 2 aprile 1884, cit. in: Maionica – Buora 2000, 8; Giovannini 2004, 473. La distinzione è ripetuta in Maionica 1890, 62 nota 1 (»[...] die hervorragende Sammlung des Herrn Eugen v. Ritter Zahony war auch ursprünglich im k. k. Staats-Museum ausgestellt und verblieb daselbst bis zum 8. April 1887, an welchem Tage der Besitzer einen größeren Theil derselben dem k.k. Staats Museum schickte, den übrigen Theil nach Görz in seine Privatwohnung überführte.«).

<sup>18</sup> Quaderno 1882–1894, anno 1887, 8 aprile, senza numero di pagina, nrr. 404–602 monete antiche e moderne; 603–773 bronzetti e altri oggetti; 774–820 sculture in marmo e in pietra; 821–941 iscrizioni.

<sup>19</sup> Calvi 2005, 24 sg.; Favaretto 2009, 58.

<sup>20</sup> Katalog 1901. Nel momento in cui sono state scritte queste pagine (agosto 2012) il manoscritto risultava non reperibile. Recuperato in seguito nell'archivio del M.A.N. di Aquileia è stato da me brevemente consultato durante la revisione del testo seguita all'esame dei referees (settembre–ottobre 2013). Una sommaria descrizione in Calvi 2005, 24 sg., che ne riproduce la p. 39.

<sup>21</sup> Maionica 1890, 62.

### 3. Gli scavi Ritter

I rinvenimenti legati a lavori di sistemazione di fondi agricoli oppure a scavi condotti con una finalità ›archeologica‹ all'interno delle proprietà dei Ritter sono stati numerosi, com'era abituale ad Aquileia nella seconda metà dell'Ottocento. In questa sede non posso, né intendo esaminarli tutti (senza contare che una parte della documentazione è già stata discussa in relazione ai materiali rinvenuti), ma vale la pena di ricordare preliminarmente, per completezza di documentazione, almeno i più importanti specie nelle aree sepolcrali periurbane, le cui potenzialità archeologiche erano ben note ai proprietari aquileiesi.

1) Scavo alle Marignane, in località detta Scofa, particella 253/1 (prima del 1889; fig. 1, nr. 1). A sud della vecchia strada comunale proveniente dal territorio di Terzo d'Aquileia, nei pressi dell'area in cui sorgevano i *carceres* del circo. Individuate almeno tre deposizioni con numerosi oggetti in ambra e, se si riferiscono a questo scavo i resti che Brusin pone in corrispondenza del particella 253/1 nella »Pianta di Aquileia« del 1929, anche strutture murarie forse attribuibili ai recinti funerari<sup>22</sup>.

2) Scavo sulla via Annia, presso il ponte delle Zitelle in direzione del territorio di Terzo (prima del 1889; fig. 1, nr. 2). Messe in luce due, forse tre deposizioni di natura imprecisata i cui corredi, meno significativi dei precedenti, sono ancora caratterizzati dalla presenza di ambre<sup>23</sup>.

3) Scavo a Monastero lungo la strada fra Aquileia e Terzo, particella 397/1 (prima del 1889). Area già stata esplorata da Ettore Ritter fra il 1862 e il 1869 (figg. 1. 5–11). Individuate un'incinerazione in urna e una deposizione di tipo non precisato<sup>24</sup>.

4) Scavo sulla strada per Belvedere, immediatamente a sud dell'abitato moderno, particella 730 (1881). Un'incinerazione in urna con ricco corredo e la cd. Bottega degli Scultori (figg. 1. 12. 13)<sup>25</sup>.

5) Scavo alla Beligna, a est della strada moderna per Belvedere, località dette Casa della Madonna e Farella, particelle 941/1, 947/1 e 949/1 (1885 e prima del 1889). Numerose deposizioni di incinerati individuate il 22 gennaio 1885; in seguito, in data imprecisata, la Tomba delle mosche d'oro, una delle tombe femminili più ricche di Aquileia, con oltre duecento elementi decorativi in oro per abito in forma di mosca e un ricco corredo comprendente uno specchio argenteo con rappresentazione delle Cariti<sup>26</sup>.

Altri scavi, la cui esistenza si ricava dai dati topografici riportati nei corpora epigrafici, dalla bibliografia contemporanea e dalle registrazioni inventariali del Museo, sono ancora praticamente sconosciuti e dovranno essere indagati in futuro. Ricordo per la sua importanza lo scavo

<sup>22</sup> Sommatoria pubblicazione in Ritter 1889, 252–254, con descrizione di due corredi (tombe I. III), ripetuta in Katalog 1901, tombe III (= 1889/I), IV (1889/III), cui si aggiunge la tomba V inedita (Katalog 1901, p. 7). I corredi sono descritti anche in: Brusin 1929, 179 tomba 3; 180 tomba 6; Calvi 2005, Appendice, 3–4 (senza propria numerazione, con rimando a Brusin 1929). Per la Pianta di Aquileia: Brusin 1929 e successive ed., tav. fuori testo. Nella stessa area necropolare ma in un altro punto, la prospiciente particella 245 a nord della strada moderna, le indagini furono riprese da Maionica fra il 1895 e il 1897. Lo scavo mise in luce otto recinti funerari e un tratto della pavimentazione della via Annia: Maionica 1898, 46. Gli scavi ottocenteschi sono stati georeferenziati dalla Soprintendenza Archeologica per il Friuli-Venezia Giulia in un intervento di emergenza nel 1998 (Tiusi 1999). Una sintesi dei dati disponibili in Giovannini 2009, 184–187.

<sup>23</sup> Descrizione dei corredi in Katalog 1901, tombe XII (pertinenza non sicura). XIII. XVIII (pertinenza incerta), ora in Calvi 2005, Appendice 5 (con riferimento a Katalog 1901). In Ritter 1889, 254 tav. a. b sono illustrati un elmo gladiatorio e un vasetto intagliati in ambra pertinenti alla tav. 13: Calvi 2005, 101 nr. 293; 159 nr. 481.

<sup>24</sup> Katalog 1901, tombe IX. XIV (= Brusin 1929, 179 tomba 2); Ritter 1889, 254 tav. h; Calvi 2005, Appendice 1–2 (con riferimento a Katalog 1901).

<sup>25</sup> Ritter 1889, 254 tomba IV; Katalog 1901, tomba II; Brusin 1929, 180 tomba 7; Calvi 2005, Appendice 14 (con riferimento a Brusin 1929).

<sup>26</sup> Anonimo 1885; Ritter 1889, 254 tomba II (particella 949/1); Katalog 1901, tombe I (= 1889/II). II (1889/IV). XI (particella 941/1). XVI (particella 947/1). XVII (particella 949/1). La documentazione è discussa in Giovannini 1998, 207; Buora 2004, 382–382; Giovannini 2005, 379–385; Giovannini 2009, 193–195.

nella »vigna presso la casa Petinelli«, identificata da Brusin con la particella 561 (InsAqu 483, ad loc.), nelle adiacenze dell'attuale via L. Manlio Acidino, fra la via Giulia Augusta e la cd. Braida Murada, dove Ettore Ritter possedeva numerosi fondi (particelle 555. 556. 557. 558. 560). In questa particella il 3 novembre 1858 vennero alla luce i resti di un edificio di cui si dice che era »ornato di colonne, le cui parti inferiori stavano ancora sulla loro base«, e nelle immediate vicinanze di questo un frustulo di iscrizione con lettere *incrustatae* (CIL V 8312; InsAqu 483), ricostruito da Brusin come dedica al console T. Caesernius Statius Quinctius Macedonus Quinctianus<sup>27</sup>, nonché una base di statua con dedica ad Antonino Pio (CIL V 855; InsAqu 438) e un rilievo con »due bucrani sorreggenti un festone, al di sopra del quale sta una patera ed al di sotto un simpulo«<sup>28</sup>. Le iscrizioni si trovano attualmente nel lapidario di Trieste. Il rilievo è probabilmente una delle due lastre con festoni, bucrani e *simpulum* conservate nel lapidario del museo di Aquileia, allo stato attuale privi di dati di provenienza definiti<sup>29</sup>.

È chiaro che una futura, sistematica indagine degli scavi di Ettore ed Eugenio Ritter dovrà essere contestualizzata in uno studio complessivo dell'archeologia aquileiese nella seconda metà dell'Ottocento, un fenomeno importante anche politicamente, per il contrapposto valore simbolico di Aquileia »imperiale« nell'ideologia asburgica e di Aquileia »romana« nella propaganda irredentista italiana<sup>30</sup>. Aquileia era, come i contemporanei avevano ben chiaro, un banco di prova della politica di tutela dell'Impero, di cui qui più che altrove emergono meriti e contraddizioni. Se da una parte il finanziamento pubblico degli scavi fra il 1872 e il 1875, il contributo statale per l'apertura del Museo Comunale nel 1873, l'istituzione del Museo dello Stato nel 1882, il finanziamento delle ricerche condotte da Maionica nelle aree suburbane dopo il 1890 hanno portato a quella che Calderini definì »l'età dell'oro dell'archeologia aquileiese« (riconoscimento significativo in un intellettuale organico al nazionalismo fascista)<sup>31</sup>, dall'altra la sostanziale condiscendenza nei confronti dei proprietari, dal 1846 lasciati liberi di disporre dei materiali e degli oggetti provenienti dal sottosuolo, ha consentito una devastazione che la propaganda italiana ha abilmente sfruttato, creando il topos dell'»incuria austriaca«<sup>32</sup>.

A questo proposito vale la pena di ricordare un episodio emblematico. Nel 1883 apparve nelle »Mittheilungen der Zentral-Kommission« (dal 1875 la rivista aveva cambiato nome) un trafiletto anonimo che esordiva con queste parole: »Aquileja ist heute eine im Niedergange begriffene Stadt. Die meisten Bewohner sind theils durch die Malaria, theils durch Vermögensabnahme so weit herabgekommen, daß sie auf Erwerb sinnen müssen, um ihr kümmerliches Dasein zu fristen. Unter solchen Umständen darf man sich kaum wundern, wenn die armen Grundbesitzer gar keine Pietät und Schonung für die Reliquien ihrer Stadt an den Tag legen.«<sup>33</sup>

Per quanto non lo avesse firmato, era chiaro che l'autore dell'articolo era il nuovo direttore del museo, Enrico Maionica. La sua tesi è che lo scarso rispetto degli aquileiesi per le memorie della loro città non poteva stupire nessuno, perché la miseria induce a procurarsi il necessario a qualunque costo. È possibile che, citando i piccoli proprietari disperati, Maionica volesse in

<sup>27</sup> Brusin 1956.

<sup>28</sup> Gregorutti 1877, 23–24 nr. 54.

<sup>29</sup> Descrizione e foto del rilievo: Brusin 1929, 144 nrr. 54. 55. Forse nel medesimo fondo viene recuperata anche la piccola stele anonima CIL V 8514; InsAqu 1709; Gregorutti 1877, 41 nr. 88 (novembre 1858).

<sup>30</sup> Il più esplicito nel proporre una lettura politica della ricerca archeologica ad Aquileia dopo il 1860 è stato Bandelli 1993, che valorizza il significato programmatico della relazione di Friedrich Kenner e Arnold Hauser sui risultati degli scavi a finanziamento pubblico (Kenner – Hauser 1875). Su un piano più generale si vedano anche le interessanti e acute osservazioni in Franco 2007.

<sup>31</sup> Calderini 1930, 62. Il passo è richiamato in Bandelli 1993, 170. Per la normativa di tutela e la sua applicazione ad Aquileia v. i contributi cit. a nota 32.

<sup>32</sup> V. ad es. U. Ojetti, Prefazione a Costantini 1916, p. VII sg. e Costantini 1916, 42, commentati in Piussi 1983, 63–65; Bandelli 1993, 176 sg. Sul decreto della Cancelleria Aulica del 1846: Emiliani 1996, 163–164 nr. 26 (testo integrale, in traduzione italiana); Giovannini 2006, 155–164 sulle conseguenze della normativa nel contesto aquileiese.

<sup>33</sup> Maionica 1883b.

realità stigmatizzare certi ricchi latifondisti che facevano scavare i loro terreni dalle cooperative di cavatori alla ricerca di pietra da costruzione e di ossa umane da vendere alle fabbriche di sapone. Ma il suo era soprattutto un appello al governo: per mettere un argine alla devastazione riprendiamo gli scavi finanziati dallo stato (interrotti nel 1875). Com'era prevedibile le sue parole suonarono flebili e remote a Vienna ma furono udite benissimo ad Aquileia. Le autorità centrali, se si accorsero dell'appello, fecero finta di niente; i possidenti locali al contrario reagirono duramente, innescando una polemica che si trascinò per settimane sulla stampa locale<sup>34</sup>. Mezzo secolo dopo, negli anni della valorizzazione fascista di Aquileia come ›seconda Roma‹, questo ›incidente‹ fu richiamato con grande enfasi da Brusin e Calderini<sup>35</sup>. Brusin soprattutto cita l'articolo di Maionica quasi per intero, ma lo priva dell'*incipit* pietoso e introduce alcune mirate improprietà di traduzione che ne inaspriscono il tono. Nella versione italiana l'articolo comincia così: »... nessuna pietà, nessun rispetto sentono gli abitanti di Aquileia per le reliquie della loro città«, ben altro da ciò che Maionica aveva scritto. Ecco quindi che, trascorso un altro mezzo, Luisa Bertacchi, che subiva quotidianamente attacchi simili a quelli ricevuti da Maionica e conosceva solo la traduzione di Brusin, ha inteso l'articolo di come un duro, polemico sfogo contro la comunità aquileiese<sup>36</sup>. Nell'Italia della fine del ventesimo secolo il mito dell'›incuria austriaca‹ continuava ad aleggiare su Aquileia e a servire come arma nell'eterno conflitto fra archeologia e agricoltura.

Nei confronti degli scavi e dell'uso del patrimonio antico anche i membri della famiglia Ritter mostrano attitudini abbastanza diverse. Ettore, lo abbiamo detto, si comporta come tanti altri proprietari: fa esplorare i fondi nei mesi invernali e colloca i pezzi migliori nel palazzo di famiglia a Monastero. Suo figlio Eugenio agisce in modo opposto: nel 1879 vende allo stato i ›Marmi Cassis‹ appena ereditati; nel 1880 fornisce i locali per il nuovo Museo provvisorio; nel 1882 deposita la sua raccolta nel nuovo Museo statale e nel 1887 la cede a titolo gratuito. Ma non solo: scava moltissimo sia nelle sue terre che in quelle di altri, tanto che talora sembra agire come un moderno ispettore onorario. Mi sono noti due casi: nel marzo 1883, l'anno in cui l'articolo sulle ›Mittheilungen‹ fa esplodere la polemica, esplora i fondi di un ›vicino‹ di proprietà della Beligna, Giacomo Comelli, recuperando l'ara della liberta Statinia Phaenusa (InsAqu 2490); nel dicembre dello stesso anno dirige lo scavo del fondo Priester alla Colombara, dove tornano alla luce diverse iscrizioni<sup>37</sup>. L'impressione è che egli metta tutto il suo peso di grande proprietario e di mecenate a sostegno del giovane direttore, al quale i possidenti locali fanno la guerra. Sempre nel 1883 la ›Compagnia dei cavatori di Fiumicello‹ esplora la proprietà di Giuseppe Urbanetti alla Colombara e devasta la necropoli di Levante, nonostante Maionica tentasse disperatamente di acquistare per il Museo i pezzi di cui riusciva ad avere notizia (come ci mostra la lunga lista delle registrazioni del ›Quaderno delle acquisizioni‹ con la dicitura ›Ausgrabung G. Urbanetti Colombara‹ e relativo prezzo di acquisto)<sup>38</sup>. Al contrario Edoardo Priester, proprietario del fondo scavato da Eugenio

<sup>34</sup> La diatriba, di cui si fece portavoce tale Giovanni Mestrella, ebbe come sede soprattutto il locale Corriere di Gorizia: fatti e opinioni sono riferiti ora in Maionica – Buora 2000, 8–13; più succintamente in Giovannini 2004, 473–475.

<sup>35</sup> Calderini 1930, 58; Brusin 1929/1930, 412.

<sup>36</sup> Bertacchi 1993, 195: »la situazione allora in atto [...] contro cui si scaglia Maionica«. Una storia culturale degli scavi di Aquileia nell'Ottocento è ancora da scrivere. Ricerche sugli aspetti legislativi e amministrativi sono state compiute da Annalisa Giovannini, che le ha rese note in numerosi contributi: fra i più recenti Giovannini 2004; Giovannini 2006; Giovannini 2007. Da ultimo una breve sintesi in Giovannini 2009, con bibliografia precedente.

<sup>37</sup> Maionica 1883b, 77. Nel 1882 in un terreno di Edoardo Priester »vicino al mulino di Monastero«, localizzato a nord dell'abitato presso il ponte sulla Roggia in una particella non ancora esattamente identificata, era stata rinvenuta la nota dedica a Nemesis *ex viso* (Suppl. It 167; InsAqu 321) con figurazione simbolica a rilievo sui lati: Brusin 1929, 128 nr. 43; Scrinari 1972, 184 nr. 565.

<sup>38</sup> Maionica 1883a, 54: »[...] unmittelbar vor dem Knotenpunkte der beiden Straßen an Colombara liegen die Grundstücke des Herrn Joseph Urbanetti aus Aquileja, auf welchen schon seit dem December 1882 einige Ausgrabungen vorgenommen werden. Dieselben haben bis jetzt einige interessante Inschriften und sonstige Gräberfunde geliefert, können aber kaum mehr wissenschaftlich untersucht werden, da nach der herrschenden Cavatori-Wirtschaft jedes Mauerwerk unmittelbar nach seiner Aufdeckung zerstört wird, um gleich den Preis des Steinhaufens bestimmen zu

Ritter, deposita immediatamente i pezzi ritrovati in Museo senza oneri per lo stato, che deciderà di acquistarli solo parecchi anni dopo<sup>39</sup>. Una differenza di atteggiamento in cui, forse, l'autorevolezza del barone ha avuto la sua parte.

Di tutta questa pluriennale attività meritano in modo particolare di essere riesaminati gli scavi compiuti fra il 1861 e il 1876 a Monastero e nell'inverno 1881/1882 nella zona della Beligna. I risultati di questi scavi hanno avuto, e continuano ad avere, un peso nella discussione sulla topografia di Aquileia antica. Vale dunque la pena di rileggerne i contesti, spesso di difficile interpretazione. Incrociando i dati dei fogli di possesso fondiario (fig. 3), che, registrando i passaggi di proprietà dei terreni in riferimento alle «Mappe» del catasto austriaco consentono localizzare sul terreno le singole particelle di cui si conoscono i proprietari, è possibile individuare con maggiore precisione i luoghi di rinvenimento<sup>40</sup>. A questo scopo ho riportato nella tabella in appendice l'elenco delle particelle possedute dalla famiglia Ritter ad Aquileia in un periodo approssimativamente compreso fra il 1860 e il 1900. I punti di rinvenimento ricavati dalle fonti sono stati proiettati sulle mappe 102 e 107 del Catasto Austriaco (del 1873 ca.), integrata con la sovrapposizione di elementi della cartografia attuale tratta dalla Carta Tecnica Regionale del Friuli-Venezia Giulia in scala 1 : 5 000 in formato Shapefile (fig. 5), nonché sulla «Pianta di Aquileia antica» pubblicata da Luisa Bertacchi (fig. 6). Tutte le piante sono state georeferenziate mediante software QuantumGis (versione 1.7.0)<sup>41</sup>.



3 AS Gorizia, Catasti dei secc. XIX–XX. Fogli di possesso fondiario, Distretto di Cervignano 1876–1971, busta 4, nr. 2, Ritter de Zahony barone Eugenio; La Tour contessa Elvina in Gorizia

können, der recht bald dem Bau-Speculanten verkauft wird.« Notizie sugli scavi e sui cavatori di Fiumicello sono in Gregorutti 1884 e, più brevemente, Gregorutti 1885. Sugli scavi alla Colombara: Calderini 1930, 58–64; Bertacchi 1993, 197 sg.; Maionica – Buora 2000, 14; Giovannini 2009, 189–191, con bibl. prec.

<sup>39</sup> Quaderno 1882–1894, anno 1884, »Ins Museum sind überführt worden als Eigenthum d. H. Edoardo Priester«, Januar, s. n. p., nrr. 343–347.

<sup>40</sup> Archivio di Stato (A.S.) di Gorizia, Catasti dei secc. XIX e XX. Fogli di possesso fondiario – Distretto di Cervignano, busta 4, nr. 2 (Ritter de Zahony barone Eugenio; La Tour contessa Elvina in Gorizia); A.S. Gorizia, Catasti dei secc. XIX e XX. Mappe, Aquileia. Le mappe di Aquileia sono costituite da 106 fogli numerati da 42 a 148 e raccolti in tre fascicoli. Il fascicolo I comprende i fogli originali del Catasto Napoleonico disegnati nel 1811–1812: 3 mappe d'insieme (84–86) con relative tavole d'intestazione (42–44), 39 fogli di dettaglio in scala 1 : 2 000 (I–XXXIX = 45–83), 6 fogli di estratti con i soli fabbricati (Copia del Caseggiato di Aquileia I–III = 87–92). Il fascicolo II raccoglie le mappe dell'amministrazione austriaca: ne fanno parte un quadro di unione (93) e 39 fogli ancora in scala 1 : 2 000, copiati da quelli napoleonici ma aggiornati con la modifica dello stato dei fabbricati, la soppressione di alcune particelle, la semplificazione del sistema dei subalterni, l'assegnazione di nuovi numeri alle strade interpoderali e la rappresentazione delle colture mediante un sistema di simboli (I–XXXIX = 94–132). Alle mappe si aggiungono 5 allegati di nuova esecuzione per l'aggiornamento dell'imposta fondiaria (133–137). Le tavole sono state probabilmente disegnate dopo il 1873: gli allegati portano infatti la dicitura »Regolazione dell'imposta fondiaria 1873«. Il fascicolo III è costituito da 11 fogli (138–148) che copiano le mappe napoleoniche in scala ridotta 1 : 4 000. Si tratta anche in questo caso di elaborati dell'amministrazione austriaca ma precedenti a quelle del Fascicolo II, poiché, non registrano né l'aggiornamento nella numerazione delle particelle, né il nuovo stato dei fabbricati; la sola differenza rispetto agli originali del 1811/1812 è nell'uso della simbologia per la distinzione delle colture.

<sup>41</sup> La Carta Tecnica Regionale (CTR) è reperibile gratuitamente sul sito della Regione Friuli-Venezia Giulia: <<http://irdat.regione.fvg.it/WebGIS/GISViewer.jsp>> (12. 12. 2012). Le mappe catastali utilizzate e tutto il Sistema Infor-

#### 4. Gli scavi a Monastero (1861–1869, 1875–1876): la porta della cinta repubblicana

Nella prefazione ad »Antiche lapidi di Aquileja« (1877) Carlo Gregorutti riferisce: »... bellissimi risultati diedero gli estesi e profondi movimenti di terra fatti eseguire dal signor Ettore barone de Ritter, fra gli anni 1862 e 1868, allo scopo di livellare i vasti suoi fondi, situati fra il ruscello chiamato la Roja del molino di Aquileja e la via di Terzo. Le cose più notevoli si rinvennero nel nuovo vigneto contiguo a Monastero, ove si scoprirono rispettabili avanzi di templi coi fusti delle colonne tutt'ora in piedi, quantità di are votive per lo più di divinità egiziane, ed alcune interessanti epigrafi dei tempi della Repubblica, fra cui una che ricorda la ricostruzione di una delle antiche porte della città, eseguita in seguito a formale Senato Consulto per cura d'un Quadrumviro Juredicundo quinquennale di Aquileja.«<sup>42</sup>

I »vasti fondi« di cui parla Gregorutti sono con ragionevole certezza le particelle 397, 398, 399, 400, 403, 409, 412, 423, 427, 493, 494, 495 (fig. 4). Essi costituivano un'ampia fascia di terreno agricolo localizzata prevalentemente ad ovest e nord-ovest di Monastero, fra la via di Terzo e la »Roggia del mulino di Aquileia«, ovvero il Natissa che, provenendo dalle risorgive dei Roncs, lambiva allora l'abitato di Monastero e piegava in direzione ovest per attraversare Aquileia e unirsi all'altro Canale di Risorgiva, la »Pantanosa« o »Roggia del mulino di Monastero«. Se ai generici riferimenti contenuti nel passo citato aggiungiamo le annotazioni che lo stesso Gregorutti premette ai singoli testi epigrafici, nonché le osservazioni che Maionica pubblicò nelle »Epigraphisch-Archäologische Mittheilungen aus Österreich« del 1877, avendo fra le mani sia »Antiche lapidi«, sia la *pars altera* del quinto del CIL, entrambi freschi di stampa, apprendiamo che:

1) I rinvenimenti coprono un periodo che va dal 1861 al 1869 e, soprattutto, riguardarono un'area estremamente vasta che interessa almeno due pp.cc., la nr. 427 e la nr. 397, situate rispettivamente a sud e a nord dell'attuale via delle Vigne Vecchie (figg. 1. 5. 6). Il termine costantemente impiegato da Gregorutti nelle annotazioni topografiche, »vignetta« o »vigneta«, equivale all'attuale »vigneto«, senza connotazioni riduttive (non quindi »vigna piccola«).

2) Il materiale recuperato negli scavi è eterogeneo: Maionica parla di »iscrizioni, sculture e altre anticaglie«, in seguito collocate nel Palazzo di Monastero, ma anche di »significativi« resti di edifici, fra i quali le strutture con colonne ancora parzialmente in sito menzionate da Gregorutti, di cui nel 1877 restava solo »un lungo cordone (»Spalier«) di massi accatastati«<sup>43</sup>.

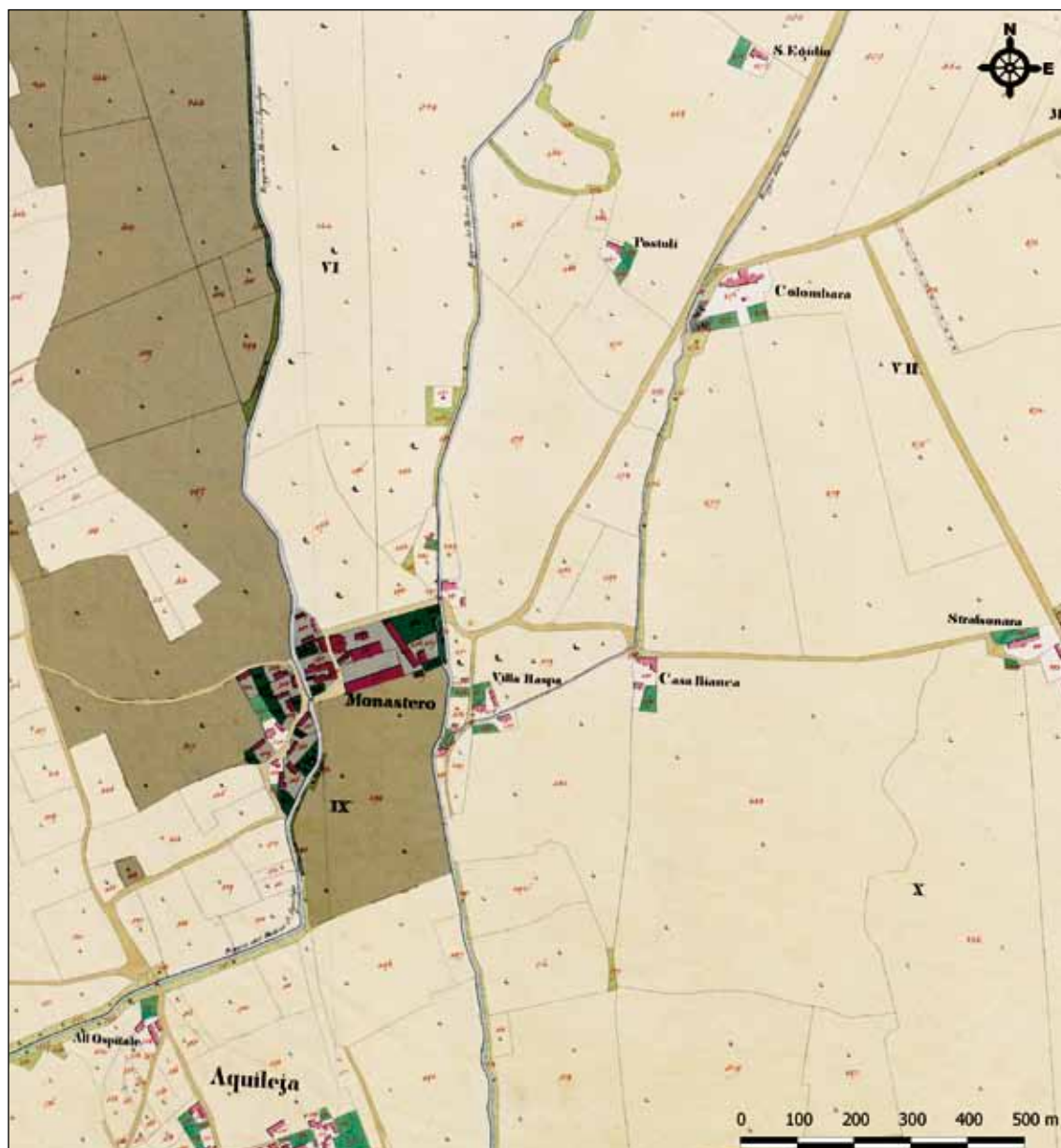
Di tutto questo materiale solo le iscrizioni hanno lasciato dietro di sé tracce sufficienti. Quasi tutte riguardano lo scavo del presunto Santuario di Iside e ne discuterò più avanti, ma di una di esse è opportuno trattare qui. Si tratta di una copia, quella solitamente detta A, del *titulus* del quadrumviro quinquennale M. Annaus che commemora i lavori di ripristino e il collaudo di una porta urbana nella seconda metà del I secolo a.C. (8288 = I 2198, p. 1091. 1093; ILLRP 538; InsAqu 37). Gregorutti riferisce che la pietra fu rinvenuta nel 1869 nel vigneto Ritter. Maionica precisa che il luogo del rinvenimento coincide »approssimativamente« con il punto »R« della »Fundkarte von Aquileja« di Friedrich Kenner (fig. 7). Quest'ultima è una pianta che il futuro direttore del »Münz- und Antikenkabinett« pubblicò nelle »Mittheilungen der Central Commission« per accompagnare la recensione dell'»Ichnographia Aquilejae Romanae et Patriarchalis« di Steinbüchel e Baubela (fig. 8), dalla quale è evidentemente ricavata<sup>44</sup>. Proiettando il punto

matico Territoriale sono stati proiettati secondo il sistema di riferimento Gauss Boaga, codice EPSG 3004. Tutte le operazioni di georeferenziazione sono state effettuate dalla Dr.ssa Cinzia Rampazzo della Scuola di Dottorato dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

<sup>42</sup> Gregorutti 1877, Prefazione, p. VII sg.

<sup>43</sup> Gregorutti 1877, 32 nr. 67. Maionica 1877, 49. Il rinvenimento della copia B è riferito ancora da Gregorutti 1877/1878, 340 sg.

<sup>44</sup> Maionica 1877, 49: »[...] dessen [i.e. CIL V 8288] Lage, wenn auch nicht genau auf der mit R bei Kenner bezeichneten Stelle, so doch in der Nähe derselben zu suchen haben wird.« Cf. Kenner 1865, tav. 3. L'Ichnographia (Steinbüchel – Baubela 1864) è una litografia a colori di ca. 45 × 62 cm stampata in soli 90 esemplari. Una copia (con

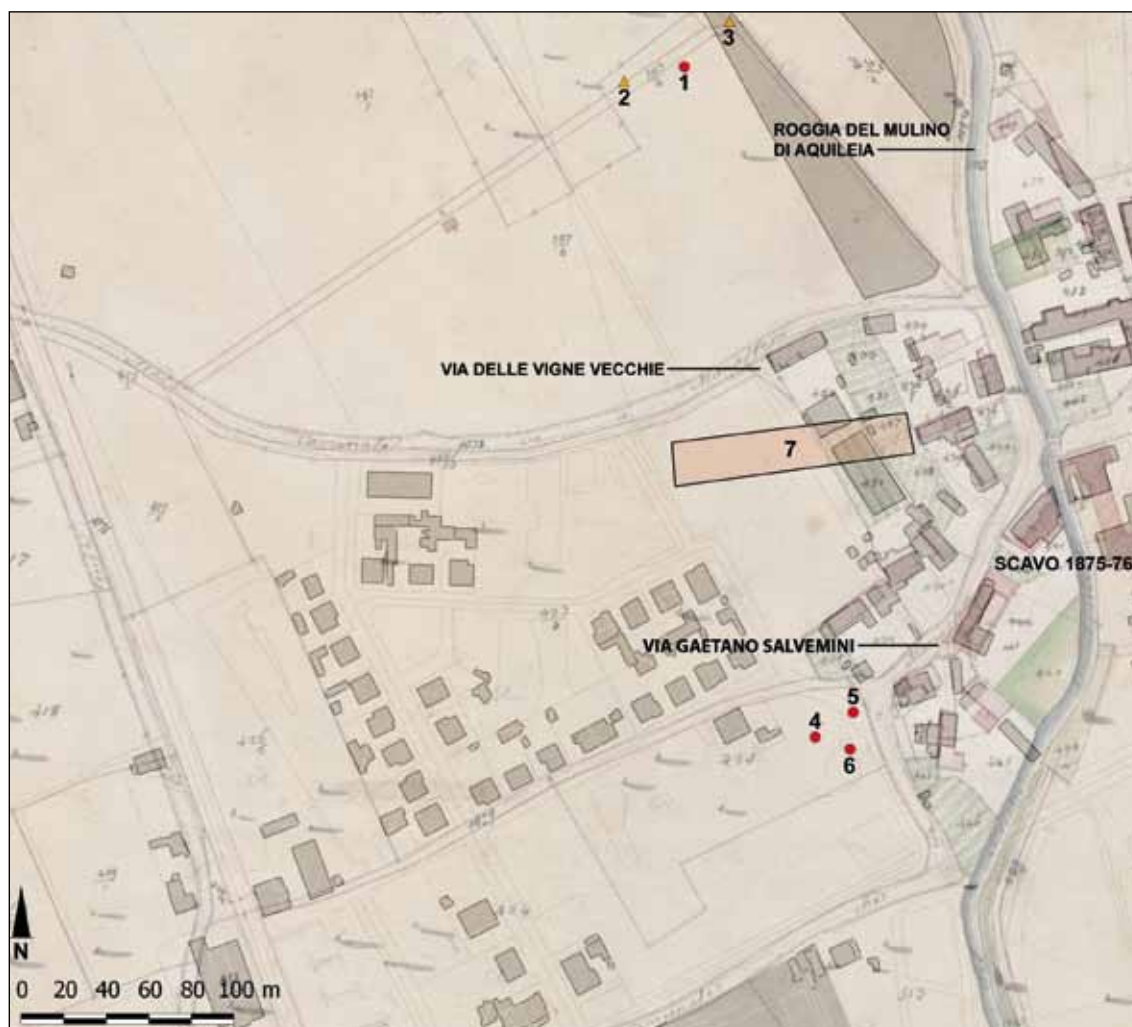


4 AS Gorizia, Catasti dei secc. XIX e XX. Mappe, Aquileia, fasc. II, foglio 102 (num. moderna): in colore scuro i fondi di proprietà Ritter nella zona di Monastero

indicato da Kenner sulla mappa catastale georeferenziata (fig. 5, nr. 1), si osserva che esso cade a nord-ovest dell'abitato di Monastero, ben oltre l'attuale via delle Vigne Vecchie che ripete il tracciato della strada ottocentesca. Ci troviamo all'interno della particella 397, un grande appezzamento contrassegnato dal toponimo Paludetti, nel quale già nel novembre 1866 erano state rinvenute la dedica di Valerius Valens e Domitius Zosimus a Mercurius Augustus (CIL V 8237; InsAqu 297), nonché l'epitaffio di Αὐρήλιος Σαββῖνος (IG XIV 2976)<sup>45</sup>. La precisione del dato

annotazioni manoscritte ottocentesche), già in possesso di Sir Richard F. Burton (1820–1891), è consultabile nella sezione «Maps» della Huntington Digital Library (Huntington Library, Art Collections, and Botanical Gardens, San Marino, CA): <<http://hdl.huntington.org/cdm/singleitem/collection/p15150coll4/id/7138/rec/1>> (26. 10. 2012). La legenda dei 90 »Fundstellen«, individuati sulla pianta da cifre arabe, non è riprodotta.

<sup>45</sup> Gregorutti 1877, 16 nr. 36, a proposito della dedica di Valerius Valens e di Domitius Zosimus a Mercurius Augustus (CIL V 8237; InsAqu 297) riferisce »scoperta nel novembre 1866 nella vignetta Ritter, vicino alla Roja, fra Monastero e la via di Terzo«; 220 nr. 746 (IG XIV 2976) »scoperta nel novembre 1866 nella vignetta Ritter, nella località

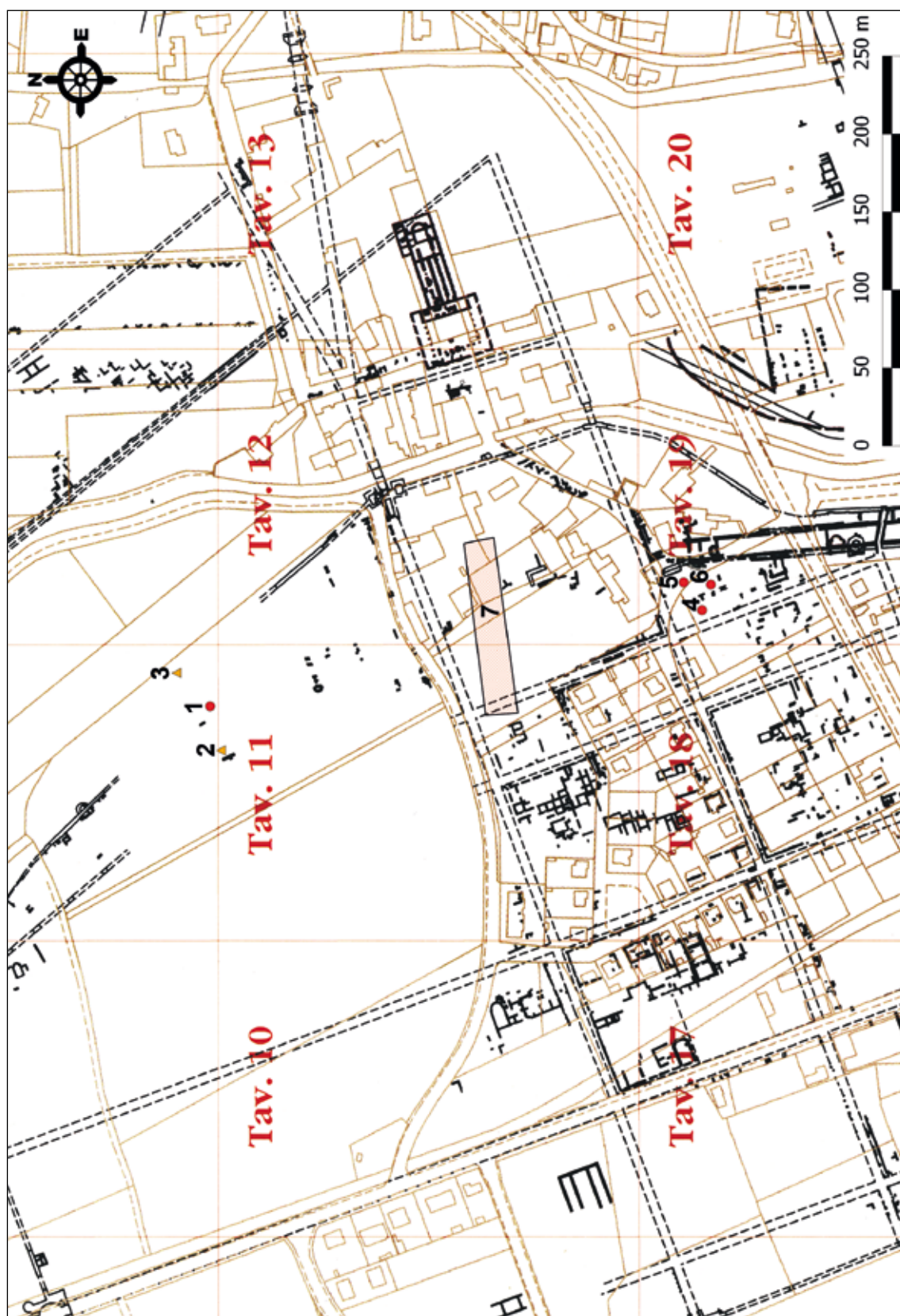


5 Rinvenimenti 1861–1869. Proiezione georeferenziata della Carta Tecnica Regionale del Friuli-Venezia Giulia sulla tav. 102 del Catasto Austriaco (ca. 1873): 1) dedica di M. Annaus (CIL V 8288) secondo Kenner 1865; 2) Porta urbana repubblicana secondo Maionica 1893; 3) CIL V 8288 secondo Bonetto 2004; 4) Dediche isiache (scavo 1862) secondo Steinbüchel 1864; 5) Dediche isiache (scavo 1862) secondo Kenner 1865; 6) sito 4 secondo Maionica 1877; 7) Dediche isiache (scavo 1862) nuova indicazione secondo Maionica 1893

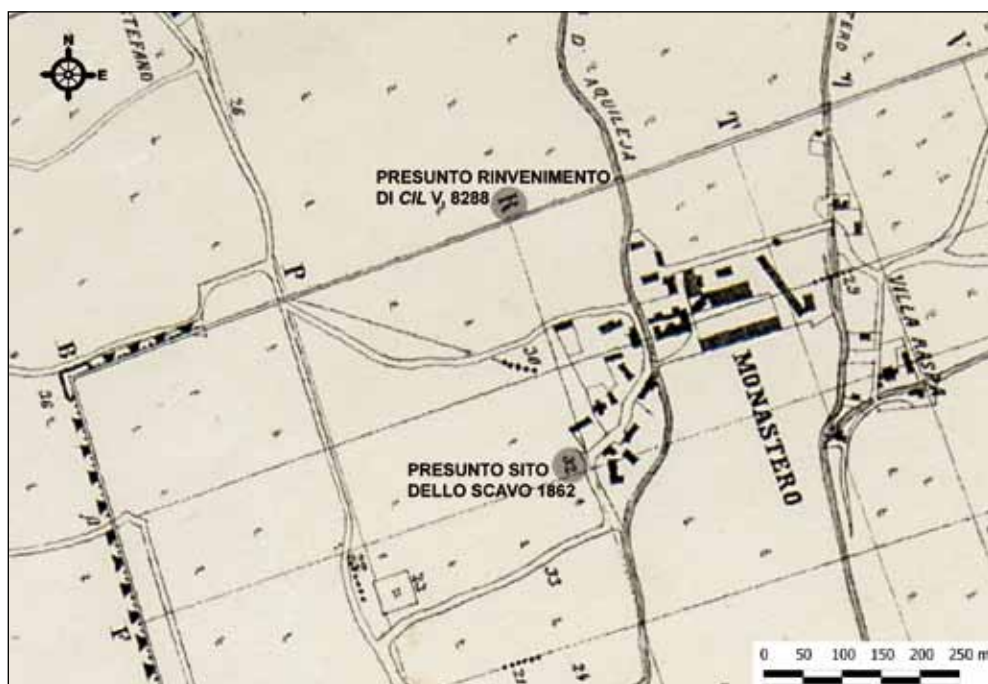
cartografico è relativa, poiché il luogo del rinvenimento non è indicato sulla mappa da un segno puntiforme. Ai fini della georeferenziazione è stato considerato il punto medio della lettera »R«, proiettato sulla linea che segna l'ipotetico tracciato delle mura (fig. 7). Il punto risultante (nr. 1) è, come si vede, lontano dal letto del Natissa ed è situato circa trenta metri più ad ovest rispetto al punto in cui lo ha riconosciuto Jacopo Bonetto (fig. 5, nr. 3)<sup>46</sup>. Esso non coincide neppure con il sito in cui sarebbero venute alla luce alcune strutture che Maionica attribuisce alla Porta Repubblicana (fig. 5, nr. 2). È però interessante constatare che, proiettato sulla pianta archeologica di Aquileia di Luisa Bertacchi (fig. 6, nr. 1), esso cade quasi esattamente sulla presumibile linea di sviluppo del tratto più settentrionale, il meglio conosciuto della prima cinta delle mura tardoimperiali M2, in un'area in cui le nostre conoscenze sono lacunose. Se e quanto il dato sia significativo ai fini della ricostruzione dello sviluppo delle fortificazioni, è questione che andrà

detta i Paludetti, assieme al n. 36«. Risultano almeno due rinvenimenti epigrafici: la dedica CIL V 8237 = InsAqui 297 e l'epitafio di Αὐρήλιος Σαββίνος (IG XIV 2976)

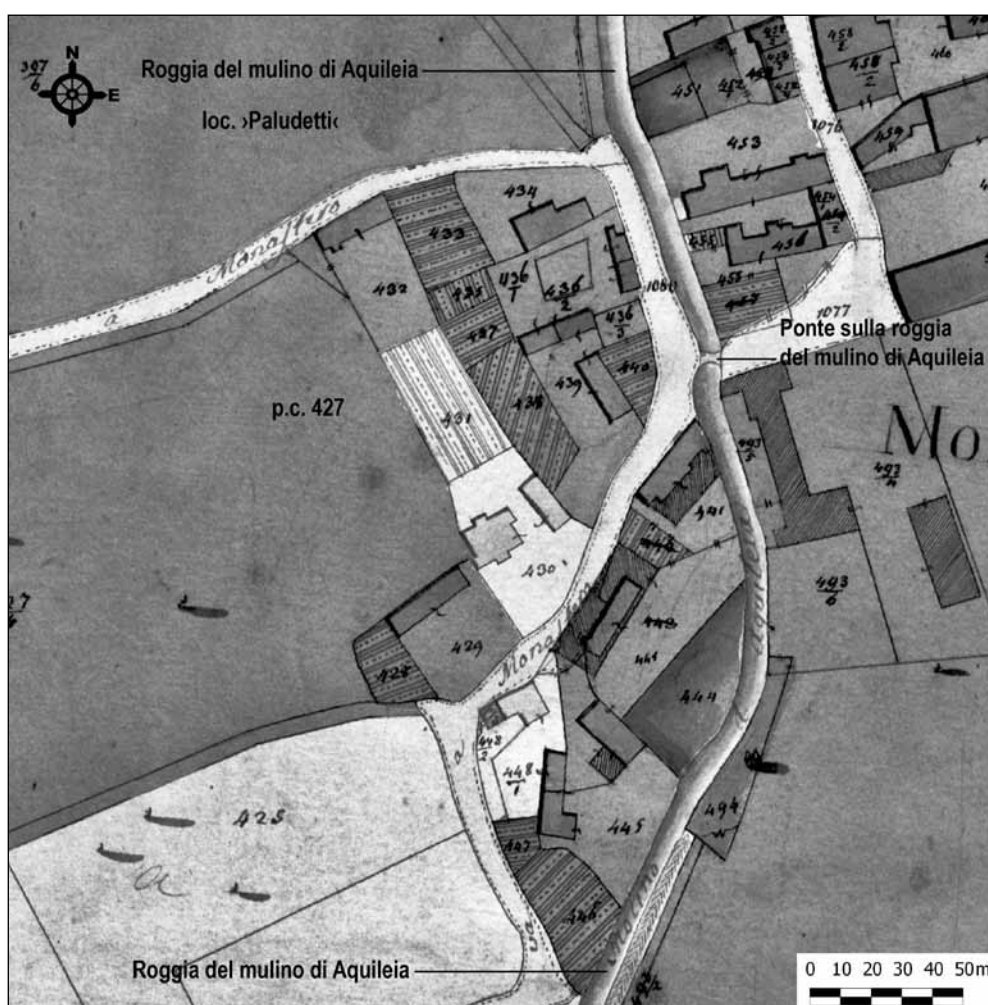
<sup>46</sup> Bonetto 2004, 156 fig. 1.



6 Rinvenimenti 1861–1869. Proiezione georeferenzata sulla «Pianta di Aquileia antica» di L. Bertacchi: 1) dedica di M. Annaus (CIL V 8288) secondo Kenner 1865; 2) Porta urbana repubblicana secondo Maionica 1893; 3) CIL V 8288 secondo Bonetto 2004; 4) Dediche isiache (scavo 1862) secondo Steinbüchel 1864; 5) Dediche isiache (scavo 1862) secondo Kenner 1865; 6) sito 4) secondo Maionica 1893; 7) Dediche isiache (scavo 1862) nuova indicazione secondo Maionica 1893



7 F. Kenner, Fundkarte von Aquileia (part.): l'area fra Monastero e la via comunale per Terzo. La carta è stata orientata a Nord. La lettera R identifica il punto di rinvenimento CIL V 8288



8 A.S. Gorizia, Catasti dei secc. XIX e XX. Mappe, Aquileia, fasc. II, foglio 102 (part.): area di Monastero, situazione ca 1873. In colore scuro le proprietà Ritter

valutata in altra sede. Sembra però di poter dedurre che l'iscrizione e la sua gemella rinvenuta successivamente si trovassero in una situazione di reimpiego, come è stato ipotizzato, e che d'altra parte il tracciato di M2 nel punto in questione potesse correre leggermente più a ovest rispetto alla ricostruzione più recente<sup>47</sup>.

### 5. Gli scavi a Monastero (1861–1869, 1875–1876): il ›locus ab Ise et Serapide‹

Oltre agli sterri dei ›vasti fondi‹ del periodo 1862–1868 è noto grazie a Gregorutti un altro scavo che Ettore Ritter fece condurre a partire dalla fine del 1875. L'avvocato goriziano ha una conoscenza talmente precisa dei rinvenimenti che è stato ipotizzato che ne abbia diretto i lavori, una circostanza possibile ma priva di riscontro<sup>48</sup>. In ›Antiche lapidi‹ lo scavo è citato due volte, la prima nella prefazione del volume (passo ›A‹): »Nel gennaio di quest'anno 1876 furono ripresi gli scavi sopra questo fondo [*i.e.* la ›vignetta‹ Ritter], nel punto ove il tratto di strada fra Monastero e Aquileia forma una curva quasi a rettangolo, vicino al ponte della sopraccitata Roja del Molino d'Aquileja. Ivi si rinvennero gli avanzi delle fondamenta d'una antica chiesuola che sembra fosse la stessa che s'intitolava a S. Andrea, i cui ruderi furono visitati nel novembre dell'anno 1538 dall'Accursio, il quale vi rinvenne la lapide riportata al n. 989 CIL V, poscia impiegata per mensa d'altare [...]. Nelle fondamenta di questa chiesuola si rinvennero ora molte are votive, quasi tutte dedicate ad Iside, meno due, di cui una a Fors Fortuna [CIL V 8219 = 8376; InsAqu 283] e l'altra a Giove Sole [CIL V 8233; InsAqu 268]. In seguito a tali scoperte puossi ormai dire accertato il punto ove sorgeva l'antico tempio d'Iside in Aquileia, in prossimità del Foro.«<sup>49</sup>

Più oltre, nelle note all'iscrizione nr. 21 (CIL V 8211), ovvero al gettone isiaco dei Magistri Iuvenum e Magistri Vici Primi (?), Gregorutti riferisce ulteriori particolari (passo ›B‹): »Passato il secondo ponte di Monastero verso Aquileja esisteva antica chiesuola, segnata dalle mappe del secolo XV alla sinistra della strada nella direzione preaccennata. Praticandosi verso lo scorcio del 1875 degli scavi in quel sito si rinvennero le fondamenta di detta chiesuola, ed in queste vari frammenti d'iscrizioni, da me riportate a suo luogo. E siccome nelle vicinanze di questo scavo furono rinvenute nel 1862 le iscrizioni d'Iside più sopra pubblicate [CIL V 8225. 8227; InsAqu 225. 227] nacquemi il dubbio che quivi dovesse stare anticamente il tempio d'Iside e delle altre divinità egiziane, e che sulle rovine di questo tempio fosse stata eretta la predetta chiesuola, la quale, come risulta dalla pianta, doveva essere doppia, colle absidi l'una contro l'altra, rivolta in modo che le due curve presentano la forma di una esse. Gli scavi ulteriori elevarono il dubbio a certezza, poiché ivi furono rinvenute, assieme a vari frammenti le seguenti are d'Iside [segue testo di CIL V 8222. 8224. 8226. 8229 = InsAqu 222. 224. 226. 231].«<sup>50</sup>

In entrambi i passi Gregorutti ripete che gli scavi portarono alla luce le fondazioni di un edificio di piccole dimensioni, nel quale riconosce i resti di una cappella suburbana e propone, recuperando tacitamente una congettura di Pietro Kandler, che la chiesa potesse essersi impiantata sui resti del tempio di Iside presso il foro, la cui ubicazione era allora ignota<sup>51</sup>.

Le annotazioni sono abbastanza confuse e si fa fatica a districarvi dati cronologici e topografici precisi. La data stessa dello scavo è incerta, essendo l'inizio fissato prima nel gennaio 1876 (passo ›A‹) poi negli ultimi mesi del 1875 (passo ›B‹). Posto che i lavori furono comunque condotti nell'inverno 1875–1876, apprendiamo che la »chiesuola«:

<sup>47</sup> Bonetto 2004, 156–158 con bibl. Per quanto riguarda in particolare la ›fine‹ delle mura: Bonetto 2009, 83–86; Tiussi 2009, 68.

<sup>48</sup> Fontana 2010, 104.

<sup>49</sup> Gregorutti 1877, Prefazione, p. VIII. La definizione ›secondo ponte‹ sembra da intendersi in relazione al tragitto da Monastero ad Aquileia, nel qual caso il ponte sulla Roggia del mulino di Monastero, a nord-est dell'abitato, sarebbe il primo.

<sup>50</sup> Gregorutti 1877, 11 nr. 21.

<sup>51</sup> Kandler 1865, 23; cf. Kandler 1869/1870.



9 G. Righetti, *Civitatis Aquileiae quemadmodum nunc iacet fidelissima topographia*, da un presunto originale del 1435 (part.): la zona di Monastero con la probabile pieve di S. Alessandro. Litografia, 1865

a) sorgeva sul lato sinistro della strada per Aquileia, vicino al ponte sulla Roggia (B), all'altezza di una curva piuttosto brusca (A);

b) è rappresentata in talune non meglio precisate »mappe del secolo XV« (B);

c) potrebbe identificarsi con la chiesa di Sant'Andrea che Mariangelo Accursio vide quasi in rovina nel 1538 (A).

Come in altre occasioni Gregorutti si dimostra poco accurato, un aspetto che irritava Maionica. Il riferimento all'Accursio è improprio: non solo nell'»Index Auctorum« di CIL V 1 leggiamo che la visita dell'umanista abruzzese ad Aquileia ebbe luogo nel 1524 e non nel 1538, ma soprattutto nel codice accursiano la menzione di S. Andrea non è accompagnata da alcuna indicazione topografica che giustifichi una sua localizzazione a Monastero. La chiesa di S. Andrea si trovava infatti lungo l'attuale via Roma, già detta Borgo di S. Andrea, nel punto in cui sorge la cappella di S. Antonio che ne prese il posto nel 1697<sup>52</sup>.

La convinzione che la chiesetta sia rappresentata su una fantomatica pianta quattrocentesca (non esistono piante di Aquileia anteriori alla fine del XVII sec.) deriva dalla cd. Pianta di Aquileia del 1435 (fig. 9), una litografia disegnata nel 1865 dall'ingegnere Giovanni Righetti (1827–1901) per il tipografo triestino Bartolomeo Linassi, la cui officina era specializzata in vedute e stampe artistiche<sup>53</sup>. La »pianta« non ha in realtà nulla di quattrocentesco, è una copia

<sup>52</sup> CIL V 1, 79 nr. X (Mariangelus Accursius); Calderini 1930, p. 22. Il viaggio da Venezia ad Aquileia ebbe luogo fra il 5 ottobre e il 3 novembre 1524. La descrizione dei luoghi toccati e le iscrizioni trascritte sono raccolte in due codici della Biblioteca Ambrosiana: in originale nel ms O 125 sup., cc. 298r–307r, in copia nel ms O 148 sup., in quest'ultimo col titolo probabilmente apocrifo di *Itinerarium et inscriptionum veterum collectio. Venetiis Aquileiam*, cc. 161r–169v. Per la chiesa di S. Andrea: Vale 1931, 7 sg.; Tavano 1996, 89; Iacumin – Cossar 2011, 85 sg. 129.

<sup>53</sup> Sull'attività di Giovanni Righetti, fino al 1863 funzionario della Direzione delle Fabbriche del Litorale, poi libero professionista a Trieste (dove realizza numerosi edifici, fra i quali la chiesa di San Vincenzo insieme a Enrico

con minime varianti della veduta di Aquileia che un pittore anonimo ha dipinto nel 1693 per un committente legato al Patriarcato<sup>54</sup>, ma si attribuisce un'origine molto antica, pretendendo di essere la »Copia del disegno a mano fregiato della seguente dedica | Aquileia del 1435 dedicata a S.E. il signor Conte Antonio Cassis Faraone Conte del S.R.I. e Consigliere intimo di Stato di S.M.I.R.A. Signore di Aquileia, di Precenico, ed annesse &c. – dal Signor Conte Nicolò De Concina Signore del Castello di S. Daniello e Cavaliere del S.R.I. | che ha fatto trarre dall'originale presso di lui esistente«<sup>55</sup>. La complessità dell'intreccio è sospetta, ma comunque stiano le cose, nella litografia si riconosce agevolmente a sinistra della strada per Aquileia, appena dopo il ponte sulla Roggia di Monastero, una cappella con la facciata rivolta ad occidente (fig. 9). Non ne è riportata la titolatura, ma prevale l'opinione che si tratti di S. Alessandro, una pieve extramuranea di cui è conservata la carta di fondazione del 1228<sup>56</sup>. Poiché lo scavo del 1875–1876 ne avrebbe messo in luce le fondazioni, è ovvio che la posizione della chiesa nella veduta è un'indicazione potenzialmente molto importante per l'identificazione del sito.

Questi dati sono la base per tentare di identificare il sito e il contesto degli scavi, nonché per chiarire i problemi storico-topografici connessi. Il tentativo è stato fatto diverse volte, l'ultima delle quali molto recentemente<sup>57</sup>. Ma per questo è d'aiuto conoscere la situazione dell'area all'epoca dello scavo, dato finora mancato nel dibattito. Essa è ottimamente documentata dalla mappa 102 del Catasto austriaco, che con ogni probabilità fu eseguita intorno al 1873 (fig. 8)<sup>58</sup>. Si nota che all'interno dell'abitato di Monastero la strada ha un percorso tortuoso, in accordo con quanto riferisce Gregorutti. Procedendo verso Aquileia essa svolta a destra all'altezza del ponte del sulla Roggia, poi più bruscamente a sinistra in corrispondenza della particella 448, infine di nuovo a destra dopo la particella 446, di fatto aggirando ad est e a sud il fondo che costituisce la particella 425. Una di queste curve è senza dubbio la svolta »quasi a rettangolo« presso la quale si credette di individuare le fondazioni di S. Alessandro. La mappa mostra peraltro che a sinistra della strada, il lato dello scavo, i fabbricati si susseguono con continuità e le aree non edificate

Nordio), dal 1876 Conservatore per Trieste e l'Istria per conto della Central-Kommission, v. Franzoni 1952/1953; ÖBL IX (1985) 162 s. v. Righetti, Giovanni d. J. (R. Da Nova); Foramitti 2004, 21 sg.; Basso 2008. A Righetti e alla tipografia Linassi si deve anche la »Pianta di Aquileia Romana. Indicazioni del Dr. Kandler« che accompagna come tavola fuori testo Kandler 1869/1870 (fra le 272–273). Secondo Maionica 1877, 47 nota 1, nr. 3 una pianta di Aquileia antica con indicazione delle strade e delle paludi disegnata da Righetti in base a indicazioni di Kandler e Carlo Buttazzoni sarebbe rimasta inedita. È tuttavia da chiedersi quali rapporti intercorrano con la pianta pubblicata in Kandler 1869/1870.

<sup>54</sup> Udine, Museo Diocesano e Galleria del Tiepolo, s. inv. Olio su tela, La veduta, che contiene i ritratti del patriarca Giovanni Dolfin e di suo nipote Daniele, è stata riprodotta e commentata diverse volte, ma manca ancora uno studio topografico approfondito. Dopo Vale 1931, si veda Menis 1968 e Bros 2000. Buora 2000, 25 propone l'attribuzione al pittore udinese Giuseppe Cosattini (1625–1699); cf. in proposito anche Buora 2003. Lo studio della litografia del Righetti, specialmente in relazione ai suoi rapporti con la »Veduta« del 1693 e con la pianta disegnata dal canonico Antonio Gironcoli negli anni trenta del Settecento e corretta e commentata da Gian Domenico Bertoli (Udine, Archivio Arcidiocesano, Gabinetto Disegni e Stampe, nr. 11), è in corso da parte di Alice De Biaggio dell'Università di Udine.

<sup>55</sup> Sarebbe insomma la riproduzione della copia settecentesca di un disegno del 1435 posseduto da Niccolò de Concina. Fra i numerosi membri della famiglia che portarono il nome di Niccolò dopo l'acquisizione del titolo di Conti di San Daniele (1754), il candidato più verosimile è Niccolò di Giacomo (1732–1810), nipote del celebre predicatore domenicano Daniele (1687–1756), Commissario Generale dell'Esercito Austro-Russo in Italia durante la prima guerra napoleonica. L'identificazione è suggerita dal titolo di Cavaliere Feudatario del S.R.I., da costui ottenuto da Leopoldo II nel 1790, e dalla dedica ad Antonio Cassis Faraone, per ragioni di coerenza cronologica.

<sup>56</sup> Sull'identificazione con S. Alessandro: Fontana 2004, 406; Fontana 2010, 103 sg., da ultimo Iacumin, Cossar 2011, 101 sg. Per la »Charta« di fondazione: Härtel 2005, Appendice, doc. 78. Il »Necrologium Aquileiense« localizza verso Monastero anche un S. Silvestro di cui non sappiamo nulla oltre al nome: *prope ecclesiam S. Silvestri eundo versus Monasterium majus Dominarum Aquileiensem* (Scalon 1982, 25).

<sup>57</sup> Fontana 2010, 103–111, con bibl.

<sup>58</sup> A.S. Gorizia, Catasti dei secc. XIX e XX. Mappe, Aquileia, nr. 102. Le parti degli edifici a tratteggio indicano gli ampliamenti rispetto alla situazione catastale del 1811/1812. Questo foglio fornisce la base cartografica alla »Fundkarte« di Maionica (Maionica 1893); diversamente, l'Ichnographia di Steinbüchel – Baubela è ancora basata sul più datato foglio 140 della serie in scala 1 : 4 000. Per la datazione delle mappe v. sopra, nota 40.

passibili di essere state esplorate sono abbastanza esigue. Dai »Libri di possesso« apprendiamo poi che i Ritter possedevano praticamente l'intero abitato di Monastero, nonché quasi tutti i fondi agricoli situati ad ovest della strada, con l'eccezione delle case particelle 430–431 e 447–448, proprietà rispettivamente dalla contessa Carolina Cassis Faraone e di suo fratello Sigismondo, nonché della vigna particella 425, il cui proprietario non sono riuscito a identificare<sup>59</sup>. La situazione è illustrata alla figura 8, nella quale la strada pubblica e i fondi non in proprietà Ritter sono in colore più chiaro.

Proviamo quindi a riesaminare il contesto degli scavi sulla base di questi dati. Abbiamo visto che Gregorutti, basandosi su una precedente ipotesi di Pietro Kandler, ritenne che le fondazioni messe in luce nel 1875–1876 appartenessero al Tempio di Iside presso il foro, la cui ubicazione era allora ignota, e che sull'edificio si fosse in un secondo momento impiantata la chiesa medievale<sup>60</sup>. Questa ipotesi, oggetto di lunghe discussioni, ha delle implicazioni storico-religiose che lascio da parte, poiché qui interessa unicamente la verifica della documentazione archeologica<sup>61</sup>. Il dato significativo è che il solo elemento a favore dell'esistenza del tempio sono le iscrizioni rinvenute nell'area. Ne riporto quindi l'elenco in ordine cronologico, indicando ove possibile il luogo di rinvenimento (i numeri senza sigla si riferiscono a CIL V; le iscrizioni senza dati di provenienza si intendono da sito ignoto):

|                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|-----------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1861 (1 iscr.)  | dedica ad Anubis Augustus (CIL V 8210; InsAqu 103)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| 1862 (5 iscr.)  | dediche a Isis Augusta (CIL V 768 = 8215 = 8223. 8225. 8227; InsAqu 188 = 223. 225. 227: un solo sito, di incerta localizzazione); gettone lenticolare in giallo antico dei <i>Magistri Iuvenum e Magistri Vici Primi (?) ab Ise et Serapide</i> (CIL V 8211); divinità non specificata <i>pro salute fili</i> (CIL V 8256; InsAqu 395)                                                                                                                                                                                          |
| 1863 (2 iscr.)  | dediche a Diana (CIL V 8214; InsAqu 173) e Hercules (CIL V 8220 = InsAqu 8)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| 1866 (2 iscr.)  | dedica a Mercurius Augustus (CIL V 8237; InsAqu 297: Paludetti, particella 397); epitaffio di Αὐρήλιος Σαββίνο (IG XIV 2976: Paludetti, particella 397)                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| 1868 (4 iscr.)  | altare con <i>titulus publicus</i> del questore T. Plausurnius (CIL V 8298 = CIL I 2209; ILLRP 537; InsAqu 32; AE 1990, 385); stele di Albia Tertia (CIL V 8328; InsAqu 3395), Lucretia Eutychia (CIL V 8416; InsAqu 1250); Naevia Placida (CIL V 8425; InsAqu 1304)                                                                                                                                                                                                                                                             |
| 1869 (11 iscr.) | dediche a Fontes Augustae (CIL V 8250; InsAqu 203), Luna Aeterna (CIL V 8209; InsAqu 277), Silvanus Augustus (CIL V 8245; InsAqu 352); dedica non identificata (Greg. 52); stele di Lucius Primitivus (CIL V 8258; InsAqu 409), Claudius Iustianus (CIL V 8275; InsAqu 2736: ), Domincilonia Tyche (CIL V 8373; InsAqu 1056), Sextus Eppius (CIL V 8379; InsAqu 2325); epitaffio di Cantia (CIL V 8260; InsAqu 382); epitaffio non identificata (Greg. 448); <i>titulus</i> di M. Annaus (CIL V 8288: Paludetti, particella 397) |
| 1875 (6 iscr.)  | dediche a Fors Fortuna (CIL V 8219; InsAqu 283: presunto sito di S. Alessandro), Isis (CIL V 8222, InsAqu 222: presunto sito di S. Alessandro), Isis Augusta (CIL V 8224. 8226; InsAqu 224. 226: presunto sito di S. Alessandro); dedica di <i>-Irius Caii lib.</i> (CIL V 8303; InsAqu 694)                                                                                                                                                                                                                                     |
| 1876 (4 iscr.)  | dediche a Isis Regina (CIL V 8228. 8229; InsAqu 230. 231: presunto sito di S. Alessandro), InsAqu (CIL V 8233; InsAqu 268: presunto sito di S. Alessandro); epitaffio di Petronia (CIL V 8590; InsAqu 3156: presunto sito di S. Alessandro)                                                                                                                                                                                                                                                                                      |

<sup>59</sup> A.S. Gorizia, Catasti dei secc. XIX e XX. Fogli di possesso fondiario – Distretto di Cervignano – Aquileia, busta 4, nr. 2 (Ritter de Zahony barone Eugenio; La Tour contessa Elvina in Gorizia); nr. 167 (Cassis conte Sigismondo fu Pompeo, Monastero); nr. 170 (Cassis contessa Carolina fu Pompeo, Terzo); A.S. Gorizia, Catasti dei secc. XIX e XX. Libri fondiari, Aquileia, vol. IV, nr. di casa 26 (pp. cc. 430. 431: Carolina Cassis Faraone); nr. di casa 23 e 24 (pp. cc. 447. 448/1. 448/2. 448/3: Sigismondo Cassis Faraone).

<sup>60</sup> Kandler 1865, 23; cf. Kandler 1869/1870.

<sup>61</sup> Si v. da ultimo: Giovannini – Scotti 1997, 363; Verzár Bass 2000, 155–160; Steuernagel 2004, 132; Fontana 2004, 406; Fontana 2010, 103–106, con esaustiva bibliografia.

Questo materiale, che in bibliografia è a torto considerato unitariamente, proviene senza dubbio da siti diversi. Si individuano tre nuclei:

1) il fondo a nord-ovest di Monastero chiamato Paludetti, ovvero la particella 397 dove nel 1866 sono venute alla luce CIL V 8237 e IG XIV 2976, e nel 1869 è emerso il titolo repubblicano di M. Annaus (CIL V 8288);

2) un'area diversa dalla precedente ma di incerta localizzazione in cui nel 1862 sono state recuperate le dediche isiache CIL V 768 = 8215 = 8223. 8225. 8227. 8256 e il gettone lenticolare in giallo antico ab Ise et Serapide (CIL V 8211)<sup>62</sup>;

3) lo scavo del 1875–1876 di cui abbiamo appena discusso, da cui provengono il secondo gruppo di iscrizioni isiache (CIL V 8222. 8224. 8226. 8228. 8229), le dediche a Fors Fortuna (CIL V 8219; v. anche 8376) e Iuppiter Sol (CIL V 8233), nonché l'epitaffio di Petronia (CIL V 8590). Tutte le altre iscrizioni, recuperate negli anni 1863, 1868 e 1869, non hanno dati di provenienza precisi e sono peraltro di natura eterogenea: vi prevalgono i titoli sepolcrali, mancano le dediche alle divinità del gruppo egizio e vi abbondano invece dediche a divinità tradizionali, con la sola eccezione di Luna Aeterna (CIL V 8209; InsAqu 277). Mi pare evidente che, di contro all'opinione vulgata, un materiale tanto vario non può essere messo in relazione con un unico sito santuarioale. Il numero significativo di iscrizioni funerarie associate a materiale votivo in un'area situata in gran parte all'interno del circuito delle mura imperiali, quindi incompatibile con una giacitura primaria, rende probabile che ci troviamo di fronte a contesti di reimpiego diversi fra loro. E del resto se consideriamo le abitudini del tempo, le probabilità che gli scavi Ritter siano stati estensivi e casuali, tali comunque da non poter essere considerati unitariamente, sono molto alte.

Tuttavia all'interno di questi materiali un nucleo tematicamente coerente si individua: sono i due gruppi di dediche isiache rinvenute rispettivamente nel 1862 e nel 1875–1876. Nel passo »B« Gregorutti dichiara che i siti di rinvenimento erano fra loro vicini. E su quello del 1962 abbiamo indicazioni apparentemente precise: esso è infatti rappresentato da Steinbüchel nell'»Ichnographia« (fig. 10, nr. 9) e da Kenner nella »Fundkarte« (fig. 7, nr. 32). Le loro indicazioni, georeferenziate e trasferite sulla mappa catastale e sulla pianta archeologica di Aquileia, si vedono alle figure 5 e 6 (nr. 5 e 6). I punti non coincidono perfettamente ma è comunque evidente che si tratta del medesimo sito. Lo scavo avrebbe quindi avuto luogo all'interno della particella 425, a destra della strada per Aquileia, in corrispondenza della curva che segnava il limite sud dell'abitato di Monastero. Maionica nel 1877 ritenne questa indicazione attendibile<sup>63</sup>. Essa è però in contrasto con i dati catastali: la particella 425 infatti non apparteneva ai Ritter (fig. 8), e neppure la 448 sul lato opposto della strada. Questa circostanza spiega forse perché quindici anni dopo Maionica abbia totalmente cambiato opinione. Nella »Fundkarte« infatti, pur lasciando al suo posto il numero di Steinbüchel come richiamo per il commento, sposta lo scavo molto più a nord, in un punto che contrassegna con la dicitura *ab Ise et Serapide* e nelle cui vicinanze pone alcune strutture murarie. Il commento non lascia spazio a dubbi: »[...] die Stelle, an welcher in den Jahren 1862–1876 die meisten Inschriften der ägyptischen Gottheiten gefunden wurden, entspricht nach Gregorutti [...] der in unserem Plane »ab Ise et Serapide« bezeichneten Gegend« (figg. 5, nr. 7)<sup>64</sup>. Dal punto di vista grafico la soluzione è infelice perché copre un'area eccessivamente ampia, ma può darsi che Maionica non disponesse di informazioni tali da consentirgli di individuare un sito puntiforme. In ogni caso l'area (fig. 5, nr. 7 e fig. 6, nr. 7) copre parte della vigna Ritter (particella 427) e parte dell'abitato di Monastero, comprese le proprietà

<sup>62</sup> Nell'interpretazione della tessera seguo la tradizionale lettura di Mommsen, recentemente ribadita in Mainardis 2002, 571 sg. e Steuernagel 2004, 134. Per una diversa opinione: Fontana 2010, 105.

<sup>63</sup> Maionica 1877, 50. L'»Ichnographia« localizza nell'area altri due rinvenimenti: il nr. 8 dove sarebbe stato scoperto un tratto di decumano di cui non sappiamo quasi nulla (anche se, trovandosi entro la part. 427, è almeno possibile che il rinvenimento sia in relazione con lo scavo Ritter), e il nr. 32, il cd. *castellum aquae* vicino alla via Giulia Augusta, localizzato nella particella 423, proprietà di proprietà di Giovanni Mistrella (sul quale: Maionica – Buora 2000, 8).

<sup>64</sup> Maionica 1893, 28. Cf. Maionica – Buora 2000, 71 (trad. ital.). Alla discrepanza fra le indicazioni di Steinbüchel e la localizzazione di Maionica accenna già Verzàr Bass 2000, 157 nota 37.





11 Aquileia, Monastero, via Salvemini 4: possibili resti del corpo di fabbrica visibile nella mappa 102 del Catasto austriaco (situazione 2012)

Cassis Faraone (pp.cc. 430. 431). Essendo il dato catastale dirimente, sono certo che sia questa, non le precedenti di Steinbüchel e Kenner, la localizzazione corretta del sito in cui furono recuperate le iscrizioni isiache nel 1862.

Tuttavia Maionica è impreciso su un particolare molto importante: gli scavi del 1862 e del 1875–1876 non possono essere considerati un tutt'uno perché furono condotti in punti diversi. Gregorutti (passo »B«) dice molto chiaramente che lo scavo del 1875–1876 ebbe luogo a sinistra della strada per Aquileia vicino al ponte sulla Roggia, quindi dal lato opposto rispetto al *locus ab Ise et Serapide*<sup>65</sup>. Questo punto, che finora non è stato individuato, potrebbe corrispondere all'orto che occupava buona parte della particella 441 (fig. 8). Esso coincide infatti in linea di massima con la Cappella di S. Alessandro nella veduta del 1865 (fig. 9), citata da Gregorutti come principale punto di riferimento. Oggi corrisponde a uno spazio non edificato fra i numeri civici 2 e 4 di via Salvemini, lungo la quale si trovano i resti di un edificio con basse finestre ad arco tamponato che potrebbe essere il fabbricato segnato sulla mappa in corrispondenza della ex-particella 443 (fig. 11).

In ogni caso, sia o meno corretta la localizzazione, lo scavo ha restituito secondo Gregorutti le dediche a Isis (CIL V 8222), Isis Augusta (CIL V 8224. 8226), Isis Regina (CIL V 8228. 8229), Iuppiter Sol (CIL V 8233) e Fors Fortuna (CIL V 8219), oltre alla stele di Petronia (CIL V 8590) reimpiegate nella muratura delle presunte fondazioni della chiesa. Su questo materiale si è appuntata con forza l'attenzione di chi, accettando l'identificazione di Gregorutti con S. Alessandro ed ipotizzando per conseguenza una continuità di culto dal tempio pagano alla chiesa cristiana, ritiene che sorgesse qui un santuario isiaco d'età imperiale<sup>66</sup>. Ma si deve obiettare che, sebbene Gregorutti sembri molto sicuro di sé, la descrizione delle strutture rende oltremodo improbabile che egli abbia effettivamente intercettato una pieve duecentesca: »la [chiesuola], come risulta dalla pianta [cioè dalla planimetria desunta dallo scavo], doveva essere doppia, colle absidi l'una contro l'altra, rivolta in modo che le due curve presentano la forma di una esse.«

Ammesso che non si tratti di due edifici, lo scavo avrebbe interessato un fabbricato a due absidi affiancate e contrapposte, una tipologia non collegabile alla cappella medievale e tanto meno a un edificio templare repubblicano o di prima età imperiale. Data la presenza dell'iscrizione funeraria di Petronia (CIL V 8590; InsAqu 3156), di reimpiego pressoché certo, un simile

<sup>65</sup> Maionica disponeva di informazioni dirette solo sugli scavi condotti personalmente da Eugenio Ritter, perché di quelli, come egli stesso riferisce, il barone gli aveva messo a disposizione le piante: Maionica 1893, 2. Sui rapporti fra Eugenio Ritter e Maionica: Milocco 1993; Milocco 1997; Maionica – Buora 2000, 19.

<sup>66</sup> Verzá Bass 2000, 160; contro Sotinel 2000, 268–272; Fontana 2010, 105.

contesto fa pensare a una struttura tarda con materiali eterogenei, forse anche, data la vicinanza al probabile corso antico del Natissa e al percorso della cinta M2, a un elemento dell'apparato difensivo del IV secolo, nel quale il reimpiego dei blocchi delle iscrizioni isiache sarebbe ben contestualizzato, come si è constatato in altre occasioni e soprattutto nei torrioni semicircolari TTT2 e TTT3 delle fortificazioni del porto<sup>67</sup>.

Per il santuario isiaco sembra più ragionevole identificarne prudentemente il sito nello scavo nel 1862 (fig. 5, nr. 7; fig. 6, nr. 7), il cui limite orientale cade in corrispondenza del possibile prolungamento delle strutture portuali. L'indizio significativo è a mio parere il fatto che il gettone ab Ise et Serapide (CIL V 8211), per sua natura non sospettabile di reimpiego, si trovasse associato alle dediche a Isis Augusta (CIL V 768 = 8215 = 8223. 8225. 8227; InsAqu 188 = 223. 225. 227) in un contesto non contaminato da materiale funerario. La duplice circostanza accresce le probabilità che le iscrizioni fossero in giacitura primaria e non, com'è tristemente comune ad Aquileia, in reimpiego.

A questo punto si può tentare di riassumere in breve il senso del ragionamento.

1) Dei rinvenimenti nei fondi Ritter compresi fra il 1861 e il 1875–1876 hanno restituito materiale isiaco solo quelli degli anni 1862 e 1875–1876.

2) Lo scavo del 1862 va localizzato all'interno della particella 427, immediatamente ad ovest dell'abitato di Monastero e a sud di via delle vigne vecchie, nel sito definito da Maionica *locus ab Ise et Serapide*. Il dato caratterizzante è l'associazione delle dediche ad Isis Augusta (CIL V 768 = 8215 = 8223. 8225. 8227) con il gettone in giallo antico dei Magistri Vici (CIL V 8211) e la contemporanea assenza di materiale funerario: ciò autorizza una prudente identificazione con un luogo di culto. In ogni caso le dediche qui rinvenute devono essere tenuto distinte da quella provenienti dal sito della presunta cappella di S. Alessandro<sup>68</sup>.

3) Lo scavo del 1875–1876 ha interessato un sito a sud-est del precedente, fra via Salvemini e la Roggia del mulino di Aquileia, vicino al ponte sulla Roggia. Fra le proprietà Ritter della zona la più compatibile sembra la particella 441 (ex 442), prossimo punto in cui nella ›Pianta di Aquileia del 1435‹ è rappresentata la piccola chiesa extraurbana di S. Alessandro. Il contesto messo in luce non è classificabile ma non vi è alcun elemento che possa far pensare ad un edificio templare di età repubblicana o protoimperiale. La descrizione di Gregorutti fa pensare a strutture tardoantiche incorporanti materiale epigrafico di reimpiego proveniente dal vicino sito santuariale.

## 6. Scavo presso il Museo: la ›bottega degli scultori‹ (1881–1882)

Il terzo scavo di cui è opportuno esaminare il contesto è quello ben noto della ›bottega degli scultori‹. Maionica riferisce nella guida del 1910 che esso ebbe luogo »presso la Beligna, non lontano dal Museo«, mentre in due passi cronologicamente più vicini ai lavori usa la formula »di fronte all'edificio del museo«, che, qualunque cosa voglia dire, conferma la prossimità del sito alla sede museale<sup>69</sup>. Lo scavo è descritto come straordinariamente fruttuoso, avendo portato alla luce »molte sculture in parte finite in parte abbozzate«, dalle quali è stata tratta la conclusione che in quel punto si trovasse un'officina di scultori, la sola nota ad Aquileia<sup>70</sup>. I pezzi citati nel ›Führer‹ come provenienti dallo scavo sono sei, tutti identificabili: 1) il ritratto abitualmente detto di Socrate che, come mostra il confronto con un rilievo iscritto del Museo Nazionale

<sup>67</sup> Bonetto 2004, 189 sg.

<sup>68</sup> Da escludere in ogni caso qualsiasi rapporto fra queste strutture il cd. tempio etrusco-italico scavato nella stessa particella all'inizio degli anni sessanta del secolo scorso, situato più ad ovest. Sull'edificio: Bertacchi 1963/1964; Bertacchi 1964, 258 nr. 3; Verzàr Bass 1991, 268 sg.; Fontana 1997, 124–136; Verzàr Bass 1998, 213–215; Fontana 2004, 406 sg.

<sup>69</sup> Maionica 1882, 78 nr. 6.

<sup>70</sup> Sopra, nota 3.

Romano, potrebbe rappresentare invece Anassimandro (inv. 784)<sup>71</sup>; 2) un ritratto femminile non finito con la treccia annodata sulla nuca (inv. 688)<sup>72</sup>; 3) il ritratto miniaturistico femminile con diadema e capo velato, secondo Maionica di Livia dopo l'apoteosi (inv. 787)<sup>73</sup>; 4) la figurina acefala di Atena con chitone, gorgoneion e scudo, anch'essa non finita (inv. 811)<sup>74</sup>; 5) una figura egittizzante addossata a uno stipite o a un pilastro (inv. 810)<sup>75</sup>; 6) il noto torso maschile con »puntelli« abitualmente considerato un modello di bottega (inv. 94)<sup>76</sup>. A questi pezzi, menzionati perché esposti in museo, se ne aggiungono alcuni altri che Maionica riferisce allo scavo in un articolo del 1882: un orologio solare »in der Form einer Sonnenblume« che si trova nel primo lapidario del Museo di Aquileia ed è tutt'ora inedito, nonché alcune iscrizioni frammentarie: la base della statua di un principe non identificabile (InsAqu 439), la stele di un Sevir Augustalis (InsAqu 635), il coronamento e la parte centrale della stele di Caius Iulius Ma[–, la cui base, nota dall'inizio del secolo, aveva fatto parte della collezione di Girolamo de Moschettini (CIL V 1175; InsAqu 2832; AE 1992, 714), i cippi di Tiberius Bab[– (InsAqu 2261) e di Rufus (InsAqu 1428), infine due frustuli non facilmente riconoscibili ancora di iscrizioni funerarie<sup>77</sup>. Dettaglio non secondario, tutti questi pezzi, assieme a numerosi ritratti e ad altri frammenti di sculture, sono stati rinvenuti in un contesto di reimpiego, annegati nella malta di un muro<sup>78</sup>.

I problemi da risolvere sono la localizzazione dello scavo e la definizione della presunta officina. Il primo si risolve facilmente attraverso il dato catastale. Nell'area compatibile con i riferimenti di Maionica, ovvero nelle vicinanze del Museo in direzione sud, verso la Beligna, i Ritter possedevano una sola particella, la nr. 730, un appezzamento piuttosto grande di ca. 150 × 50 m costituito dall'unione delle vecchie particelle napoleoniche 730 e 731 del catasto napoleonico affacciate sulla strada per Belvedere e delimitate a nord dal corso del Natissa. Nella mappa 107 (fig. 12) riconosciamo il fondo Ritter e, più a nord, oltre il letto del fiume, la villa Cassis (particella 747/2, a tratteggio) che negli anni sessanta aveva preso il posto di una precedente casa dominicale. Di fronte alla villa sono gli orti particella 748/1 (ex particelle 743. 744.

<sup>71</sup> Maionica 1910, 20 nr. 12a: »Kopf des Sokrates, fast kahlköpfig, der Bart in großen Zügen behandelt.« Scrinari 1972, 43 nr. 115. Per uno studio complessivo e la proposta di identificazione con Anassimandro: Rebaudo 2010, nel quale è raccolta la copiosa bibliografia.

<sup>72</sup> Maionica 1910, 20 nr. 12b: »weiblicher Porträtkopf mit gewundenem Zopf; überarbeitet.« Favaretto 1970, 159–163 nr. 4; Scrinari 1972, 43 nr. 115.

<sup>73</sup> Maionica 1910, 20 sg. nr. 12c: »Kopf der Kaiserin Livia [...] vorzüglich erhalten. Über dem gescheitelten Haare ein Perlendiadem und Schleier.« Scrinari 1972, 80 nr. 242; Beschi 1980, 352. Il piccolo ritratto non sembra menzionato fra le sculture del »Dono Ritter« (v. sopra, nota 2), a meno di non riconoscerlo nel generico nr. 810 »Kleiner weiblicher Kopf«. Non essendo menzionato nel »Wegweiser« del 1884 (Maionica 1884), potrebbe essere stato compreso, per le ridotte dimensioni e l'alta qualità, fra i pezzi trattenuti da Eugen Ritter e trasferito a Gorizia. In questo caso sarebbe entrato in museo assieme al resto della collezione nel 1904.

<sup>74</sup> Maionica 1910, 21 nr. 12d: »[...] nicht vollendete Athenastatue. Die Göttin in dorischen Chiton mit Ägis und Gorgoneion, in der gesenkten Linken ein großer Schild, um die Arme ein Mantel; der Kopf fehlt.« Favaretto 1970, 167–170 nr. 6; Scrinari 1972, 16 nr. 46.

<sup>75</sup> Maionica 1910, 21 nr. 12e: »Ägyptische Pfeilerskulptur. Männliche Figur ohne Kopf und Füße mit Lendenschurz und Gürtel, und steif abgebogenen Armen.« Scrinari 1972, 10 nr. 25.

<sup>76</sup> Maionica 1910, 33 nr. 66: »Torso, gefunden in der vorbenannten Bildhauerwerkstätte [...] vorzüglich durchgeführt, aber mit puntelli, und zahlreichen Ansatzflächen, so daß anzunehmen ist, daß das Stück zum praktischen Steinmetzenunterricht diente«. La bibliografia sul pezzo è considerevole: si v. almeno Favaretto 1970, 186–192 nr. 11; Scrinari 1972, 9 nr. 1; Pensabene 1987, 380 sg.; Verzàr Bass 2005, 48; Verzàr Bass et al. 2009, 201.

<sup>77</sup> Maionica 1882, 78 nr. 6; 80 nrr. 11. 12; 84 nr. 25a–f.

<sup>78</sup> Maionica 1882, 84 nr. 25: »[...] auf einem Ausgrabungsplatze des H. Baron Ritter, dem neuen Musealgebäude gegenüber« [segue la trascrizione di InsAqu 2261 e 1428]; Maionica 1882, 84 nr. 25c: »[...] in der Nähe [del luogo in cui furono rinvenute le iscrizioni citate] wurden eine schöne Sonnenuhr in der Form einer Sonnenblume, mehrere Porträtköpfe und noch weitere Bruchstücke in einem antiken Mauerwerke, unter großer Anwendung von Mörtel, aufgefunden.« L'orologio non è risultato al momento identificabile, per quanto dovrebbe trovarsi in Museo. Un altro orologio solare appartenuto alla collezione Ritter è menzionato in Scott Gatty 1900, 33: »Baron v. Ritter Zahony had, in 1880, in his collection at Monastero, near Aquileia, a less ornamented dial of the same kind [i.e. a sun-dial »ornamented with sculptured acanthus leaves and other designs«], calculated for the latitude of that place, and showing the time from 8 a.m. to 4 p.m., the hollow being divided by nine lines into ten hour spaces.«



12 A.S. Gorizia, Catasti dei secc. XIX e XX. Mappe, Aquileia, fasc. II, foglio 102 (part.): area a sud dell'abitato di Aquileia, situazione ca. 1873. A tratteggio l'area dello scavo della ›bottega degli scultori‹

745. 746) che diventeranno il giardino del museo. Il fondo Ritter corrisponde all'area compresa fra le odierne vie Giulia Augusta, Curiel, di Vittorio e Grandi. In assenza di proprietà circoscrivibili siamo ragionevolmente certi che lo scavo abbia avuto luogo qui. La ›Bottega degli Scultori‹, qualunque cosa essa fosse, si trovava in questo appezzamento. Del resto la localizzazione catastale trova conferma nel fatto che in questa stessa particella Eugenio Ritter scavò, non sappiamo esattamente in che anno, la tomba IV della sua pubblicazione delle ambre di Aquileia del 1889.

Per quanto riguarda invece l'effettiva consistenza dell'officina, il discorso deve partire dal ›Dono‹ della collezione Ritter dell'8 aprile 1887. Nel verbale d'ingresso Maionica registra 42 sculture, alle quali si aggiungono 90 frammenti non catalogati, che senza dubbio coincidono in larga parte con il materiale rinvenuto nel muro. L'elenco dei pezzi è preceduto dalla nota »geschenkt wurden im Jahre 1887. 8 April. Ein Theil der Sammlung des H. Bar. Eugen Ritter-Záhony (ein anderer Theil nach Görz abgeführt)« che ne accerta la provenienza. Trascrivo il documento dall'originale, con poche modifiche ortografiche rispetto all'edizione di Irene Favaretto<sup>79</sup> e con le abbreviazioni sciolte, integrato da un certo numero di proposte di identificazione (il numero di catalogo si riferisce a Scrinari 1972). I casi in cui l'identificazione è particolarmente incerta sono contrassegnati con il punto interrogativo, le sculture citate in Maionica 1910 con l'asterisco (\*):

<sup>79</sup> Favaretto 1970, 135.

| Nr.  | Descrizione                                                                                                             | Inv.       | Cat.             |
|------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|------------------|
| 747  | Torso einer überlebensgroßen Statue (Cassis)                                                                            | 55         | 85               |
| 775  | Torso einer unfertigen Figur                                                                                            | 91         | 1                |
| 767  | Überlebensgroßer Kopf mit schmerzlichem Ausdruck                                                                        | 861 (?)    | 205 (?)          |
| 777  | Grabpyramide mit Sonnenuhr und Triton                                                                                   | 1226       | 407              |
| 787  | Delphin freigearbeitet                                                                                                  | s. inv.    | 310 (?)          |
| 797  | Sonnenuhr in Form einer Sonnenblume                                                                                     | illegibile | –                |
| 780  | Löwe aus Marmor                                                                                                         | s. inv.    | 299 (?). 310 (?) |
| 781  | Hermenkopf eines Bacchus (Cassis)                                                                                       | 271 (?)    | 815 (?)          |
| 782  | Stadtgöttin mit Krone                                                                                                   | s. inv.    | 151              |
| *783 | Weiblicher Kopf unfertige Arbeit                                                                                        | 688 (?)    | 265 (?)          |
| 784  | Weiblicher Kopf und Büste unfertige Arbeit                                                                              | 732 (?)    | 264 (?)          |
| *785 | Sokrates Kopf Stein                                                                                                     | 785        | 115              |
| 786  | Jugendlicher Satyr Marmor                                                                                               | illegibile | –                |
| 787  | Doppelherme Janus/Bacchus                                                                                               | 335        | 273 (?)          |
| *788 | Putto mit Nebris (Cassis)                                                                                               | illegibile | –                |
| *789 | Ägyptische Figur (hieratisch)                                                                                           | 810        | 25               |
| 790  | Jugendlicher Attis, Statuette                                                                                           | 15         | 998 (?)          |
| 791  | Oscilla Satyr [ <i>illegibile</i> ] Kopf                                                                                | 506        | 642              |
| 792  | Dasselbe mit Syrinx                                                                                                     | 508        | 644              |
| 793  | Komische Maske zerbrochen                                                                                               | 753        | 278              |
| 794  | Weiblicher Kopf (halb) oberste Hälfte mit Stirnlocken                                                                   | 25 (?)     | 238 (?)          |
| 795  | Männlicher Porträtkopf, beschädigt, vordere Hälfte mit flachem Haar, bärtig, gute Arbeit                                | 9907 (?)   | 218 (?)          |
| 796  | Weiblicher Kopf vorderer Teil                                                                                           | illegibile | –                |
| 797  | Bruchstück eines Pferdekopfes aus Marmor von einem Marmorbasrelief                                                      | 297        | 424              |
| 798  | Greisenkopf (Cassis)                                                                                                    | illegibile | –                |
| 799  | Dasselbe                                                                                                                | illegibile | –                |
| 800  | Capiäl Volute, darin kleiner Kopf, Kalkstein                                                                            | 2865       | –                |
| 801  | Postament mit Spuren eines Thieres (Kalb)                                                                               | illegibile | –                |
| 802  | Postament einer kleinen stehenden Figur (Hades)                                                                         | illegibile | –                |
| 802b | Gewandstück                                                                                                             | illegibile | –                |
| 803  | Dasselbe                                                                                                                | illegibile | –                |
| 804  | Schenkelstück einer Statue                                                                                              | illegibile | –                |
| 805  | Marmorpalmette                                                                                                          | illegibile | –                |
| 806  | Marmorhand mit Ring, unfertig                                                                                           | illegibile | Direzione        |
| 807  | Fuß unfertig                                                                                                            | illegibile | –                |
| 808  | Venuskopf unausgeführt                                                                                                  | illegibile | –                |
| 809  | Kopf eines lachenden Putto                                                                                              | illegibile | –                |
| 810  | Kleiner weiblicher Kopf                                                                                                 | –          | –                |
| 811  | Kopf einer Venus mit Diadem                                                                                             | 65         | 144              |
| 812  | Kopf unausgeführt                                                                                                       | illegibile | –                |
| 813  | Kopf mit Helm Basrelief                                                                                                 | 2664 (?)   | 425 (?)          |
| 814  | Kopf                                                                                                                    | illegibile | –                |
| 815  | Kopf jugendlich mit Bohrloch                                                                                            | 167 (?)    | 893 (?)          |
| 816  | Kleiner Kopf                                                                                                            | illegibile | –                |
| 817  | Kleiner Tiger, Kopf                                                                                                     | illegibile | –                |
| *818 | Minervastatue klein (mit Schild)                                                                                        | 811        | 46               |
| 819  | Torso klein mit Eisenzapfen                                                                                             | illegibile | –                |
| 820  | Verschiedene Bruchstücke Hände, Finger, Postamente, Gewandstücke in einer Mauer als Baumaterial verwendet ... 90 Stücke | illegibile | –                |



13 Scultore aquileiese di età imperiale. Mano maschile con *anulus* (inedita). Marmo. Da Aquileia, p.c. 730. Aquileia, M.A.N., s. n. i.

Come si vede, nell'elenco sono presenti quattro oppure cinque sculture menzionate nel ›Führer‹ come provenienti dallo scavo del 1881. Il caso dubbio è quello del nr. 783, »weiblicher Kopf unfertige Arbeit«, che potrebbe essere il ritratto femminile definito nella guida »weiblicher Porträtkopf mit gewundenem Zopf; überarbeitet«, descrizione che permetterebbe di riconoscervi la piccola testa inv. 688, ma la definizione del verbale è troppo vaga per esserne certi. Ai pezzi menzionati si aggiungono l'orologio solare e i frammenti recuperati nel muro, citati ai nrr. 779 e 820, la cui pertinenza allo scavo è attestata da Maionica altrove<sup>80</sup>. È dunque provato che i rinvenimenti del 1881 sono confluiti nel ›Dono‹, ma è altrettanto evidente che esso interessò tutte le sculture della collezione, tranne le poche che il barone

decise di trasferire a Gorizia. La lista non può dunque in alcun modo essere considerata l'equivalente di un inventario dello scavo: tranne i casi citati da Maionica, è impossibile distinguere i pezzi rinvenuti nel 1881 da quelli posseduti in precedenza dalla famiglia.

Restringsiamo ora l'esame ai non-finiti. Nel verbale i pezzi espressamente detti »unfertig« (non-finiti) o »unausgeführt« (incompiuti) sono 6, ma l'elenco ne comprende almeno 11, dato che il torso con puntelli (nr. 774, inv. 55), la testa del presunto Socrate (nr. 785, inv. 785), la testina maschile scolpita in un frammento di capitello (nr. 800, inv. 2865), la statuetta di Minerva (nr. 818, inv. 811) e una mano marmorea con *anulus*, inedita e priva di numero di inventario, conservata nell'ufficio della direzione del Museo (nr. 806) sono anch'essi sicuramente tali<sup>81</sup>. Di questi undici la provenienza dallo scavo è documentabile solo per quattro: 1) il torso (nr. 774, inv. 55); 2) il ›Socrate‹ (nr. 785, inv. 785); 3) il ritratto femminile con treccia (nr. 783, inv. 688, ammesso che l'identificazione sia corretta); 4) la piccola Minerva (nr. 818, inv. 811). Anche ammettendo che tutti provengano dallo scavo, circostanza niente affatto provata, è impossibile non notare che i pezzi individuati da Irene Favaretto nei magazzini del Museo e pubblicati nel 1970 sono ben più numerosi: 19 in tutto, che divengono 20 con la mano appena ricordata (fig. 13). Nessun dato archivistico o topografico permette quindi di collegare alla collezione Ritter – e ancor meno allo scavo – i non-finiti che non si trovano menzionati nel verbale del 1884. Il notissimo ritratto incompiuto di Menandro, la scultura in assoluto più spesso citata in associazione con la ›bottega della Beligna‹, non ha con essa alcuna relazione dimostrabile<sup>82</sup>. Altrettanto vale per il *monopodium* configurato recentemente studiato da Fabrizio Slavazzi, altro quasi-simbolo dell'officina<sup>83</sup>. L'obiezione a suo tempo sollevata da Patrizio Pensabene, secondo il quale l'eterogeneità cronologica, stilistica e tecnica delle sculture è eccessiva per una sola officina, appare a questo punto solidamente fondata<sup>84</sup>. Lo studio stilistico dei pezzi andrà dunque ripreso distinguendo il nucleo dei pezzi dello scavo dal resto. Già a un primo sguardo il gruppo dei pezzi ›sicuri‹ si presenta abbastanza coerente, con una cronologia che sembra puntare decisamente verso il I secolo d.C.

L'idea corrente della ›bottega‹ nasce in effetti da un equivoco. Ci siamo abituati a pensare ai non-finiti del Museo come a un tutt'uno con lo scavo, ma in realtà non è così. Non solo non possiamo dimostrare che essi costituiscano un nucleo archeologicamente coerente, ma direi che

<sup>80</sup> V. sopra, nota 76.

<sup>81</sup> Sulla mano, da poco individuata nella Direzione del Museo di Aquileia: Rebaudo (corso di stampa).

<sup>82</sup> Così ad es., a puro titolo indicativo: Floriani Squarciapino 1952, 9 sg.; von Heintze 1977, 714; Denti 1991, 61–63 nr. 7; Verzàr Bass 2005, 48.

<sup>83</sup> Slavazzi 2005, 228, con bibl. prec.

<sup>84</sup> Pensabene 1987, 378.

i dati d'archivio ci invitano, se non obbligano, a concludere che non lo costituiscono. È assai probabile che i non-finiti provengano da luoghi e contesti diversi, e che le officine ad Aquileia siano state, come il materiale, la tecnica e lo stile delle sculture ci invitano ragionevolmente a credere, più d'una.

## Appendice

### Possessi fondiari della famiglia Ritter nel comune di Aquileia.

I dati sono tratti da: A.S. Gorizia, Catasti dei sec. XIX e XX. Mappe, Aquileia; S. Gorizia, Catasti dei sec. XIX e XX. Fogli di possesso fondiario. Distretto di Cervignano 1876–1971, busta 4, nr. 2 e allegati. La prima colonna riporta il numero di particella nelle mappe austriache del 1873; la seconda il numero originale della mappa in cui si trova la particella; la terza il numero della mappa secondo la numerazione attuale

| particella | mappa     | nr. attuale |
|------------|-----------|-------------|
| 58/7       | XXII      | 115         |
| 59/2       | XXII      | 115         |
| 59/19      | XXXI      | 124         |
| 59/21      | XXXI      | 124         |
| 59/36      | XXX       | 123         |
| 59/62      | XXII      | 115         |
| 75/1       | V/II      | 98–95       |
| 80/1       | XXXVIII   | 131         |
| 80/2       | XXXVIII   | 131         |
| 80/3       | XXXVIII   | 131         |
| 80/4       | XXXVIII   | 131         |
| 81/1       | XXVIII    | 121         |
| 150        | VIII-XIII | 101–106     |
| 163/1      | VIII      | 101         |
| 198/1      | VIII      | 101         |
| 198/2      | VIII      | 101         |
| 211        | II-V      | 95–98       |
| 215/1      | V         | 98          |
| 215/2      | V         | 98          |
| 217        | V         | 98          |
| 224/1      | V         | 98          |
| 224/2      | V         | 98          |
| 224/3      | V         | 98          |
| 224/4      | V         | 98          |
| 226/1      | V         | 98          |
| 226/3      | V         | 98          |
| 226/4      | V         | 98          |
| 226/5      | V         | 98          |
| 228        | V         | 98          |
| 229        | V         | 98          |

| particella | mappa     | nr. attuale |
|------------|-----------|-------------|
| 230/1      | V         | 98          |
| 230/2      | V         | 98          |
| 231        | V         | 98          |
| 232        | V         | 98          |
| 233        | V         | 98          |
| 234        | V         | 98          |
| 237/1      | V         | 98          |
| 237/2      | V–VIII    | 98–101      |
| 244/1      | V–VIII    | 98–101      |
| 244/2      | V–VI–VIII | 98. 99–101  |
| 250        | VIII      | 101         |
| 253/1      | VIII      | 101         |
| 253/4      | VIII      | 101         |
| 255/1      | VIII      | 101         |
| 255/2      | VIII      | 101         |
| 255/4      | VIII      | 101         |
| 255/3      | VIII      | 101         |
| 255/5      | VIII      | 101         |
| 257/2      | VIII      | 101         |
| 257/3      | VIII      | 101         |
| 257/4      | VIII      | 101         |
| 274/2      | VIII      | 101         |
| 317/4      | XXIX      | 101         |
| 317/9      | XXIX      | 122         |
| 317/13     | XXIX      | 122         |
| 317/14     | XXIX–XXX  | 122–123     |
| 317/20     | XXIX–XXX  | 122–123     |
| 317/23     | XXX       | 123         |
| 317/24     | XXIX–XXX  | 122–123     |
| 317/25     | XXX       | 123         |

| particella | mappa | nr. attuale |
|------------|-------|-------------|
| 317/44     | XXXVI | 129         |
| 337/1      | III   | 96          |
| 337/2      | III   | 96          |
| 339/1      | III   | 96          |
| 339/2      | III   | 96          |
| 339/3      | III   | 96          |
| 339/4      | III   | 96          |
| 339/5      | III   | 96          |
| 341/1      | VI    | 99          |
| 341/2      | VI    | 99          |
| 341/3      | VI    | 99          |
| 342        | VI    | 99          |
| 343/1      | VI    | 99          |
| 343/2      | VI    | 99          |
| 344/1      | VI    | 99          |
| 344/2      | VI    | 99          |
| 346/1      | VI    | 99          |
| 346/2      | VI    | 99          |
| 346/3      | VI    | 99          |
| 346/4      | VI    | 99          |
| 346/5      | VI    | 99          |
| 346/6      | VI    | 99          |
| 348        | VI    | 99          |
| 377/8      | VI    | 99          |
| 379/8      | VI    | 99          |
| 380        | VI    | 99          |
| 381        | VI    | 99          |
| 382        | VI    | 99          |
| 383/1      | VI    | 99          |
| 383/2      | VI    | 99          |
| 383/3      | VI    | 99          |
| 386        | VI    | 99          |
| 388        | VI    | 99          |
| 390/2      | VI    | 99          |
| 392/3      | VI–IX | 99–102      |
| 394/1      | VI    | 99          |
| 394/2      | VI–IX | 99–102      |
| 395/1      | VI    | 99          |
| 395/2      | VI    | 99          |
| 395/3      | VI    | 99          |
| 396/1      | VI    | 99          |
| 396/2      | VI–IX | 99–102      |
| 396/3      | IX    | 102         |
| 397/1      | VI    | 99          |
| 397/2      | VI    | 99          |
| 397/3      | VI    | 99          |

| particella | mappa  | nr. attuale |
|------------|--------|-------------|
| 397/4      | VI     | 99          |
| 397/5      | VI–IX  | 99–102      |
| 397/6      | IX     | 102         |
| 398        | VI     | 99          |
| 399        | VI     | 99          |
| 400        | III–VI | 96–99       |
| 403/1      | VI     | 99          |
| 403/2      | VI     | 99          |
| 403/3      | VI     | 99          |
| 407/1      | VI     | 99          |
| 407/2      | VI     | 99          |
| 409        | VI     | 99          |
| 412        | VI–IX  | 99–102      |
| 423        | IX     | 102         |
| 427/1      | IX     | 102         |
| 427/2      | IX     | 102         |
| 428        | IX     | 102         |
| 429        | IX     | 102         |
| 432        | IX     | 102         |
| 433        | IX     | 102         |
| 434        | IX     | 102         |
| 435        | IX     | 102         |
| 436/1      | IX     | 102         |
| 436/2      | IX     | 102         |
| 436/3      | IX     | 102         |
| 437        | IX     | 102         |
| 438        | IX     | 102         |
| 439        | IX     | 102         |
| 440        | IX     | 102         |
| 441        | IX     | 102         |
| 444        | IX     | 102         |
| 445        | IX     | 102         |
| 446        | IX     | 102         |
| 450        | IX     | 102         |
| 451        | IX     | 102         |
| 452/1      | IX     | 102         |
| 452/2      | IX     | 102         |
| 452/3      | IX     | 102         |
| 452/4      | IX     | 102         |
| 453        | IX     | 102         |
| 454/1      | IV     | 102         |
| 454/2      | IX     | 102         |
| 455        | IX     | 102         |
| 456        | IX     | 102         |
| 458/1      | IX     | 102         |
| 458/2      | IX     | 102         |

| particella | mappa  | nr. attuale |
|------------|--------|-------------|
| 459        | IX     | 102         |
| 460        | IX     | 102         |
| 461        | IX     | 102         |
| 462/1      | IX     | 102         |
| 462/2      | IX     | 102         |
| 463        | IX     | 102         |
| 464        | IX     | 102         |
| 466        | IX     | 102         |
| 468        | IX     | 102         |
| 471/1      | IX     | 102         |
| 471/2      | IX     | 102         |
| 472        | IX     | 102         |
| 473        | IX     | 102         |
| 474        | IX     | 102         |
| 475        | IX     | 102         |
| 476        | IX     | 102         |
| 493/1      | IX     | 102         |
| 493/2      | IX     | 102         |
| 493/3      | IX     | 102         |
| 493/4      | IX     | 102         |
| 493/5      | IX     | 102         |
| 493/6      | IX     | 102         |
| 494        | IX     | 102         |
| 495        | IX     | 102         |
| 512        | IX     | 102         |
| 526/1      | IX     | 102         |
| 526/3      | IX     | 102         |
| 542        | XIV    | 107         |
| 543        | XIV    | 107         |
| 545        | XIV    | 107         |
| 546        | XIV    | 107         |
| 555        | IX     | 102         |
| 556        | IX     | 102         |
| 557        | IX     | 102         |
| 558        | IX     | 102         |
| 560        | IX     | 102         |
| 561        | IX     | 102         |
| 563        | IX     | 102         |
| 564        | IX     | 102         |
| 565        | IX–XIV | 102–017     |
| 566        | XIV    | 107         |
| 569/1      | XIV    | 107         |
| 627/1      | XIV    | 107         |
| 627/2      | XIV    | 107         |
| 628        | XIV    | 107         |
| 668        | XXIV   | 107         |

| particella | mappa       | nr. attuale |
|------------|-------------|-------------|
| 730        | XIV         | 107         |
| 766        | XIV         | 107         |
| 808        | XIV         | 107         |
| 809        | XIV         | 107         |
| 815/2      | XXIX        | 122         |
| 817/2      | XXIX–XXXIX  | 122–132     |
| 817/6      | XIX–XX      | 112–113     |
| 817/7      | XIX         | 112         |
| 817/32     | XIX–XXVIII  | 112–121     |
| 907        | XV–XXIV     | 108–117     |
| 908/1      | XV–XXIV     | 108–117     |
| 908/2      | XV–XXIV     | 108–117     |
| 909/1      | XXIV        | 117         |
| 909/2      | XXIV        | 117         |
| 910        | XXIV        | 117         |
| 913/1      | XXIV        | 117         |
| 913/2      | XXIV        | 117         |
| 913/3      | XXIV        | 117         |
| 916/1      | XXIV        | 117         |
| 916/2      | XXIV        | 117         |
| 919/2      | XXIV        | 117         |
| 920/1      | XXIV        | 117         |
| 920/3      | XXIV        | 117         |
| 921/1      | XXIV        | 117         |
| 921/3      | XXIV        | 117         |
| 926        | XXIV        | 117         |
| 927        | XXIV        | 117         |
| 929/1      | XXIV        | 117         |
| 929/2      | XXIV        | 117         |
| 929/3      | XXIV        | 117         |
| 929/4      | XXIV        | 117         |
| 934        | XXIV–XXXIII | 117–126     |
| 935/1      | XXIV        | 117         |
| 935/2      | XXIV        | 117         |
| 939/1      | XXIV–XXV    | 117–118     |
| 939/2      | XXIV        | 117         |
| 939/3      | XXIV        | 117         |
| 939/4      | XXV         | 118         |
| 939/5      | XXV         | 118         |
| 940        | XXXIII      | 116         |
| 941/1      | XXIV–XXXIII | 117–126     |
| 941/2      | XXIV–XXXIII | 117–126     |
| 942        | XXXIII      | 126         |
| 943        | XXXIII      | 126         |
| 945/4      | XXXIII      | 126         |
| 945/5      | XXXIII      | 126         |

| particella | mappa        | nr. attuale |
|------------|--------------|-------------|
| 946/1      | XXXIII       | 126         |
| 946/2      | XXXII-XXXIII | 125-126     |
| 947/1      | XXXII-XXXIII | 125-126     |
| 947/2      | XXXII-XXXIII | 125-126     |
| 948        | XXXII-XXXIII | 125-126     |
| 949/1      | XXXII-XXXIII | 125-126     |
| 949/2      | XXXII-XXXIII | 125-126     |
| 954/2      | XXIV-XV      | 117-108     |
| 954/1      | XXV          | 118         |
| 957        | XXXIII-XXXIV | 126-127     |

| particella | mappa     | nr. attuale |
|------------|-----------|-------------|
| 1024       | XXIV      | 117         |
| 1068       | V         | 98          |
| 1070       | V/XXXIII  | 98-126      |
| 1073       | V         | 98          |
| 1074       | V         | 98          |
| 1075       | III-VI-IX | 96-99-102   |
| 1108       | IV        | 97          |
| 1109       | IV        | 97          |
| 1110       | III       | 96          |
| 1113       | IX-XIV    | 102-107     |
| 1123       | XIX       | 112         |

### Abbreviazioni bibliografiche

Le mappe catastali di Aquileia sono consultabili on-line, previa registrazione gratuita presso il sito dell'Archivio di Stato di Gorizia: <<http://www.archiviodistatogorizia.beniculturali.it/mappe-catastali/aquileia>>. Un inventario sommario è disponibile alla pagina: <<http://www.archiviodistatogorizia.beniculturali.it/mappe-catastali/aquileia/getPDF>>. Abbreviazioni bibliografiche

|                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|---------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| ADB                 | Allgemeine Deutsche Biographie (Leipzig 1875-1971) < <a href="http://www.deutsche-biographie.de">http://www.deutsche-biographie.de</a> >.                                                                                                                                                              |
| Bandelli 1993       | G. Bandelli, Gli scavi di Aquileia tra scienza e politica (1866-1918), in: Scavi di Aquileia 1993, 163-188.                                                                                                                                                                                            |
| Basso 2008          | S. Basso, Trieste, un porto, una città tra Impero Austro-Ungarico e Mediterraneo, in: V. Fasoli (ed.), L'Europa tra oriente e occidente. Le città dell'impero Austro-Ungarico: 1848-1898, Storia urbana 31, fasc. 120/121, 2008 (2009) 165-184.                                                        |
| Bertacchi 1963/1964 | L. Bertacchi, Aquileia, FA 247, 1963/1964, nr. 4077.                                                                                                                                                                                                                                                   |
| Bertacchi 1964      | L. Bertacchi, Ritrovamenti archeologici in fondo ex-Moro e in fondo ex-Cassis, BdA 49, 1964, 257-262.                                                                                                                                                                                                  |
| Bertacchi 1993      | L. Bertacchi, Carlo Gregorutti e Enrico Maionica, in: Scavi di Aquileia 1993, 189-207.                                                                                                                                                                                                                 |
| Beschi 1980         | L. Beschi, Le arti plastiche, in: G. Pugliese Carratelli (ed.), Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C (Milano 1980) 377-449.                                                                                                              |
| Biasutti 1945/1946  | G. Biasutti, Un amico di Aquileia ai tempi di Napoleone, AquilNost 16/17, 1945/1946, 9-24.                                                                                                                                                                                                             |
| Bonetto 2004        | J. Bonetto, Difendere Aquileia, città di frontiera, in: G. Cuscito - M. Verzàr Bass, Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia, urbanistica, edilizia pubblica. Atti della 34. Settimana di studi aquileiesi, 8-10 maggio 2003, Antichità Altoadriatiche 59, 151-196. |
| Bonetto 2009        | J. Bonetto, Le mura, in: Ghedini - Bueno - Novello 2009, 83-92.                                                                                                                                                                                                                                        |
| Brusin 1929         | G. Brusin, Aquileia. Guida storica e critica (Udine 1929).                                                                                                                                                                                                                                             |
| Brusin 1929/1930    | G. Brusin, Enrico Maionica e la sua opera, ArcheogrTriest 43, 1929/1930, 407-418.                                                                                                                                                                                                                      |
| Brusin 1956         | G. Brusin, Il console Tito Cesernio Stazio Quinzio Macedone Quinziano e le sue parentele in Aquileia, in: Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribeni (Milano 1956) I, 259-272.                                                                                                            |
| Bros 2000           | L. Bros, Pianta di Aquileia, in: Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa centrale. Catalogo della mostra Aquileia e Cividale d. Friuli (Milano 2000) 28-29.                                                                                                                  |
| Buora 2000          | M. Buora, L'immagine di Aquileia attraverso i secoli, in: Patriarchi. Quindici secoli di civiltà fra l'Adriatico e l'Europa centrale. Catalogo della mostra Aquileia e Cividale d. Friuli (Milano 2000) 23-27.                                                                                         |
| Buora 2003          | M. Buora, Qualche osservazione sulla veduta di Aquileia del 1693 conservata presso il Museo Diocesano di Udine, in: [Fogolâr Furlan Ugo Pellis], Int di Aquileia dal 1600 (Aquileia 2003) 89-97.                                                                                                       |

- Calderini 1930 D. Calderini, *Aquileia romana. Studi di storia e di epigrafia* (Milano 1930).
- Calvi 2005 M. C. Calvi, *Le ambre romane di Aquileia* (Montebelluna 2005).
- [Concina] 1828 [G. de Concina], *Cenni storici sulla nobilissima famiglia delli signori conti de Concina di San Daniello nel Friuli provincia del Regno Lombardo Veneto* (Roma 1828).
- Costantini 1916 C. Costantini, *Aquileia e Grado. Guida storico-artistica, con prefazione di U. Ojetti* (Milano 1916).
- Covre 1983 P. Covre, *Mercanti luterani nella Trieste settecentesca, Quaderni giuliani di storia* 4, 1983, 23–27.
- Denti 1991 M. Denti, *Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai Giulio-Claudi* (Roma 1991).
- Drexler 1909 K. Drexler, *Aufdeckung von Mosaiken in der Basilica zu Aquileja*, MCC 3, 8, 1909, 470–477.
- Favaretto 1970 I. Favaretto, *Sculture non finite e botteghe di scultura ad Aquileia*, in: *Venetia. Studi miscellanei di archeologia delle Venezie*, II (Padova 1970) 127–321.
- Favaretto 2009 I. Favaretto, *Le antichità di Aquileia tra collezionismo e dispersione*, in: Ghedini – Bueno – Novello 2009, 51–58.
- Fontana 1997 F. Fontana, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a.C.* (Roma 1997).
- Fontana 2004 F. Fontana, *Topografia del sacro ad Aquileia: alcuni spunti*, in: G. Cuscito – M. Verzàr Bass, *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia, urbanistica, edilizia pubblica. Atti della 34. Settimana di studi aquileiesi, 8–10 maggio 2003*, *Antichità Altoadriatiche* 59, 2004, 401–424.
- Fontana 2010 F. Fontana, *I culti isiaci nell'Italia settentrionale. 1. Verona, Aquileia, Trieste* (Trieste 2010).
- Foramitti 2004 V. Foramitti, *Tutela e restauro dei monumenti in Friuli-Venezia Giulia 1850–1915* (Udine 2004).
- Floriani Squarciapino 1952 M. Floriani Squarciapino, *Replica incompiuta del cosiddetto Menandro*, *AquilNost* 23, 1952, 9–16.
- Franceschin 2007 G. Franceschin, *Santa Maria di Aquileia. Monastero, chiese e cura d'anime* (Mariano del Friuli 2007).
- Ghedini – Bueno – Novello 2009 F. Ghedini – M. Bueno – M. Novello, *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città* (Roma 2009).
- Giovannini 2004 A. Giovannini, *Le istituzioni museali pubbliche di Aquileia: spunti per uno studio delle fasi storiche. I. Dal Museo Museo Eugenio all'I.R. Museo dello Stato e gli allestimenti di Enrico Maionica*, *AquilNost* 75, 2004, 457–518.
- Giovannini 2006 A. Giovannini, *«Questi sono monumenti preziosi che interessa molto l'istorie dell'antichità». Appunti su scavi, tutela e reperti da spigolature d'archivio e dati editi*, *Atti-MemIstria N.S.* 54, 2006, 115–223.
- Giovannini 2007 A. Giovannini, *Il patrimonio archeologico di Aquileia prima del 1882. Le raccolte private e il «Museo Patrio della Città»*, in: M. Buora – A. Marcone, *La ricerca antiquaria nell'Italia nordorientale dalla Repubblica Veneta all'Unità*, *Antichità Altoadriatiche* 64, 2007, 233–316.
- Giovannini 2009 A. Giovannini, *Le necropoli*, in: Ghedini – Bueno – Novello 2009, 183–195.
- Giovannini – Maselli Scotti 2009 A. Giovannini – F. Maselli Scotti, *Dalle prime scoperte ai recenti scavi stratigrafici*, in: Ghedini – Bueno – Novello 2009, 37–49.
- Gregorutti 1877 C. Gregorutti, *Le antiche lapidi di Aquileja. Iscrizioni inedite* (Trieste 1877).
- Gregorutti 1877/1878 C. Gregorutti, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, *ArcheogrTriest N.S.* 5, 1877/1878, 331–347.
- Gregorutti 1884 C. Gregorutti, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, *ArcheogrTriest N.S.* 10, 1884, 366–415.
- Gregorutti 1885 C. Gregorutti, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, *ArcheogrTriest N.S.* 11, 1885, 289–282.
- Härtel 2005 R. Härtel, *Die älteren Urkunden des Klosters S. Maria zu Aquileia (1036–1250)* (Vienna 2005).
- von Heintze 1997 H. von Heintze, *Rec. a V. Santa Maria Scrinari, Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane* (Roma 1972), *Gnomon* 49, 1977, 708–722.
- Iacumin – Cossar 2011 A. Iacumin – F. Cossar, *Tracce di fede. Basiliche e chiese scomparse ad Aquileia dal V al XV secolo* (Udine 2011).
- Inoue 2008 I. Inoue, *Le industrie goriziane e l'istituto per la promozione delle industrie di Gorizia 1903–1914* (Ph.D. diss. Università di Trieste 2008) <<http://hdl.handle.net/10077/2700>>.

- InsAqu  
Jahrhundertfeier 1931 J. B. Brusin, *Inscriptiones Aquileiae* [M. Buora ed.] (Udine 1991–1993).  
[G. Stefani], *Die Jahrhundertfeier der Assicurazioni Generali 1831–1931* (Trieste 1931).
- Kandler 1865 P. Kandler, *Indagini sullo stato materiale dell'Antica Aquileia. Esercitazione del conservatore pel litorale Dr. P.K.* (Trieste 1865).
- Kandler 1869/1870 P. Kandler, *Di Aquileia Romana*, *ArcheogrTriest* 2, 1, 1869/1870, 93–140.
- Katalog 1901 Aquileia, Archivio del M.A.N., *Katalog der Antiquitäten-Sammlung*. Eugen Baron Ritter (Aquileia 1901). Probabile autografo.
- Kekulé 1908 R. Kekulé von Stradonitz, *Die Bildnisse des Sokrates* (Berlin 1908).
- Kenner 1865 F. Kenner, *Fundkarte von Aquileja*, MCC 10, 1865, 91–105.
- Kenner – Hauser 1875 F. Kenner – A. Hauser, *Die Ausgrabungen in Aquileja*, MCC 10, 1865, 29–36.
- La tenuta 1900 La tenuta di Monastero presso Aquileja (Litorale Austriaco) del Barone Eugenio Ritter Záhony. Ragguaglio pubblicato in occasione dell'Esposizione mondiale di Parigi del 1900 (Gorizia 1900).
- Luchitta 1995 A. Luchitta, G. C. Ritter (1782–1838) tra avventura ed imprenditoria commerciale, in: *Dall'aquila al leone, a c. del Comune di Trieste e delle Assicurazioni Generali* (Trieste 1995).
- Mainardis 2002 F. Mainardis, Ancora sul riordino dei lapidari triestini, *AquilNostr* 75, 2002, 565–576.
- Maionica 1877 H. Maionica, *Triest, Pola, Aquileia*, AEM 1, 1877, 36–62.
- Maionica 1882 H. Maionica, *Unedierte Inschriften aus Aquileja*, AEM 6, 1883, 77–90.
- Maionica 1883a H. Maionica, *Gräberfunde an der Colombara bei Aquileja und die Ausgrabungen an der Beligna*, MCC N.F. 9, 1883, 54–57.
- [Maionica] 1883b [H. Maionica], [Notizen] 27, MCC N.F. 9, 1883, 52.
- Maionica 1884 H. Maionica, *Wegweiser durch das k.k. Staatsmuseum zu Aquileja* (Aquileja 1884).
- [Maionica] 1885 [H. Maionica], [Notizen] 55, MCC N.F. 11, 1885, 46.
- Maionica 1890 H. Maionica, *Nachrichten über das K.k. Staatsmuseum in Aquileja*, MCC N.F. 16, 1890, 61–66. 123–128. 157–161.
- Maionica 1893 H. Maionica, *Fundkarte von Aquileja*, Sonderdruck aus: *Xenia austriaca*, 43. Jahresberichte des K.K. Staatsgymnasiums in Görz (Gorizia [?] 1893).
- Maionica 1910 H. Maionica, *Führer durch das k.k. Staatsmuseum in Aquileia* (Vienna 1910).
- Maionica 1911 E. Maionica, *Guida dell'I.R. Museo dello Stato di Aquileia* (Vienna 1911).
- Maionica – Buora 2000 M. Buora, *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica* (Trieste 2000).
- Manoscritti Quaderno Aquileia, Archivio del M.A.N., *Quaderno delle Acquisizioni 1882–1894*. Autografo di H. Maionica.
- 1882–1894
- MCC Mittheilungen der K.K. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale (dal 1875: Mitteilungen der K.K. Zentral-Kommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und Historischen Denkmale).
- Menis 1968 G. Menis, La più antica pianta di Aquileia, in: *Aquileia*. Numero unico edito in occasione del 45° Congresso della Società Filologica Friulana (Udine 1968) 209–212.
- Millo 1997 A. Millo, *Trieste 1719–1954*, in: A. Moritsch (ed.), *Alpen-Adria-Städte im nationalen Differenzierungsprozess* (Klagenfurt 1997) 111–135.
- Millo 2001 A. Millo, La formazione delle élites dirigenti, in: R. Finzi – G. Panjek, *Storia economica e sociale di Trieste I. La città dei gruppi 1719–1918* (Trieste 2001) 381–410.
- Milocco 1993 G. Milocco, *Aquileia. La gemma storica dell'Austria* (Tavagnacco 1993).
- Milocco 1997 G. Milocco, *Il Küstenland e il diario dei Ritter (1863–1915)*, *Alsa* 10, 1997, 45–52.
- ÖBL Österreichische Akademie der Wissenschaften (ed.), *Österreichisches Biographisches Lexikon ab 1815* <sup>2</sup>(Wien 1957– ) <<http://www.oeaw.ac.at/oebl/>>.
- Patzelt 1999 H. Patzelt, *Evangelisches Leben am Golf von Triest. Geschichte der evangelischen Gemeinde in Triest mit Abbazia, Görz, Fiume und Pola* (Monaco di Baviera 1999).
- Pensabene 1987 P. Pensabene, L'importazione dei manufatti marmorei ad Aquileia, in: *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana. Atti della XVI Settimana di Studi Aquileiesi*, 20–26 aprile 1985, *Antichità Altoadriatiche* 29, 1987, 365–400.
- Piussi 1983 S. Piussi, Le guide della città e dei musei di Aquileia, in: *I Musei di Aquileia. Atti della XIII Settimana di Studi Aquileiesi*, 24 aprile – 1 maggio 1982, *Antichità Altoadriatiche* 23/24, 1983, 31–74.
- Rapporto 1873 Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, *Rapporto della Camera di Commercio e Industria di Gorizia rassegnato all'i. r. Ministero del Commercio sopra le notizie statistiche degli anni 1870–1871–1872* (Gorizia 1873).
- Rebaudo 2010 L. Rebaudo, *Sokrates in Aquileia?*, *RdA* 34, 2010, 45–59.

- Rebaudo (corso di stampa) L. Rebaudo, Una mano con anulus del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, RdA 37, 2013 (corso di stampa).
- Rieder 2010 M. Rieder, Cosmopoliti sull'Adriatico. Mercanti ed industriali tedeschi a Venezia e Trieste, *Qualestoria* 1, 2010, 99–133.
- Ritter 1889 E. Ritter, Bernsteinfunde Aquileja's, MCC N.F. 15, 1889, 102–106. 152–156. 244–251.
- Ritter 1915 E. Ritter, Chronik und Stammbaum der im Jahre 1829 in Österreich mit dem Prädikat von Záhony geadelten Familie Ritter aus Frankfurt a. M. (Brno 1915).
- Scalon 1982 *Necrologium Aquileiense*, a c. di C. Scalon, Udine, Istituto Pio Paschini (Udine 1982).
- Scavi di Aquileia 1993 Gli scavi di Aquileia: uomini e opere. Atti della XXIII. Settimana di Studi Aquileiesi, 25–29 aprile 1992, *Antichità Altoadriatiche* 40, 1993.
- Scott Gatty 1900 M. Scott Gatty, *The Book of Sun-dials*. Enlarged and re-ed. by H. K. F. Eden and E. Lloyd (London 1900).
- Scrinarì 1972 V. Santa Maria Scrinarì, Museo Archeologico di Aquileia. Catalogo delle sculture romane (Roma 1972).
- Slavazzi 2005 F. Slavazzi, L'arredo di lusso in marmo e pietra ad Aquileia, in: G. Cuscito – M. Verzàr Bass (edd.), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II. secolo a.C.–III. secolo d.C.)*. Atti della XXXV. Settimana di studi aquileiesi, 6–8 maggio 2004, *Antichità Altoadriatiche* 61, 2005, 227–244.
- Steinbüchel – Baubela 1864 A. Steinbüchel v. Rheinwall – K. Baubela, *Ichnographia Aquileiae Romanae et Patriarchalis: piano topographico d'Aquileja* (Vienna 1864).
- Steuernagel 2004 D. Steuernagel, *Kult und Alltag in römischen Hafenstädten. Soziale Prozesse in archäologischer Perspektive* (Stuttgart 2004).
- Tavano 1988 S. Tavano, I monumenti fra Aquileia e Gorizia, 1856–1918 (Gorizia 1988).
- Tavano 1996 S. Tavano, *Aquileia e Grado. Storia, arte, cultura* (Trieste 2006).
- Tavano 1997 S. Tavano, *Aquileia e Gorizia. Scoperte, discussioni, personaggi 1870–1918* (Gorizia 1997).
- Tiussi 1991 C. Tiussi, *Notiziario archeologico. Aquileia. Loc. Scofa. Necropoli della via Annia*. Scavo 1998, *AquilNostr* 70, 1999, 390–398.
- Vale 1931 G. Vale, Contributo per la toponomastica d'Aquileia, *AquilNostr* 2, 1931, 2–34.
- Verzàr Bass 1991 M. Verzàr Bass, I primi culti della colonia latina di Aquileia, in: *Preistoria e Protostoria dell'alto Adriatico*. Atti della XXI. Settimana di Studi Aquileiesi, 21–26 aprile 1990, *Antichità Altoadriatiche* 37, 1991, 253–278.
- Verzàr Bass 1998 M. Verzàr Bass, Il culto di iside a Verona e ad Aquileia, in: G. Sena Chiesa – E.A. Arslan (edd.), *Optima Via. Atti del Convegno Internazionale di Studi »Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa«*, Cremona, 13–15 giugno 1996 (Cremona 1998) 207–219.
- Verzàr Bass 2000 M. Verzàr Bass, Continuità e trasformazioni dei culti pagani ad Aquileia, in: G. Bandelli – C. Zaccaria (edd.), *Aquileia romana e cristiana fra II e IV secolo. Omaggio a Mario Mirabella Roberti*. Atti della XXX Settimana di Studi Aquileiesi (19–22 maggio 1999), *Antichità Altoadriatiche* 47, 2000, 147–178.
- Verzàr Bass 2005 M. Verzàr Bass, *Scultura aquileiese. Riflessione su metodi d'indagine e problemi aperti*, in: G. Cuscito – M. Verzàr Bass, *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C.–III secolo d.C.)*. Atti della XXXV. Settimana di studi aquileiesi, 6–8 maggio 2004, *Antichità Altoadriatiche* 61, 2005, 35–69.
- Verzàr Bass e al. 2009 M. Verzàr Bass – G. Mian – P. Casari – F. Ciliberto, *La scultura*, in: Ghedini – Bueno – Novello 2009, 199–220.

*Prof. Dr. Ludovico Rebaudo*

*Università di Udine, Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, Palazzo Caiselli, vicolo Florio 2, I-33100 Udine*

*E-Mail: ludovico.rebaudo@uniud.it*

Referenze grafiche e fotografiche: Fig. 1: base CTR-Friuli Venezia Giulia; rielaborazione autore; fig. 2: Fotografo ignoto, da Milocco 1993; fig. 3: foto autore; fig. 4: foto AS Gorizia; rielaborazione autore; georeferenziazione C. Rampazzo; fig. 5: 8: Foto AS Gorizia; elaborazione autore; georeferenziazione C. Rampazzo; fig. 6: da Bertacchi 2003; elaborazione autore; georeferenziazione C. Rampazzo; fig. 7: da Kenner 1865; © foto M. Cusin, elaborazione autore; georeferenziazione C. Rampazzo; fig. 9: © foto M. Cusin,

Università di Udine; fig. 10: foto Huntington Digital Library; rielaborazione autore; georeferenziazione C. Rampazzo; fig. 11: foto autore; fig. 12: foto AS Gorizia, georeferenziazione C. Rampazzo; fig. 13: da Aquileia, particella 730. Aquileia, M.A.N., s.n.i., foto autore.

### **Abstract**

#### **Ludovico Rebaudo, Barons' Ritter Archaeological Excavations (1862–1876) and the Topography of ancient Aquileia**

Barons Ritter von Zahony, a family of businessmen originating from Hessian but settled in the Austrian Littoral since the second half of the 18<sup>th</sup> century, were among the largest landowners in Aquileia between 1850 and 1920. Like many other *latifondisti*, Julius Ektor (1816–1878), Wilhelm (1820–1885) and Eugen Ritter (1840–1892) conducted archaeological excavations on their properties, sometimes with significant results as for example in the cases of the Temple of Isis and the alleged Sculptors' workshop. Based on the Austrian Cadastre preserved in the State Archives of Gorizia and the Registro delle Acquisizioni in the Aquileia National Archaeological Museum, the author identifies the sites of their major excavations between 1862 and 1876, investigates the recovered materials (mainly epigraphical) and proceeds to their exact location through geo-referenced maps based on Friuli-Venezia Giulia's »Carta Tecnica Regionale« (Regional Technical Map).

### **Keywords**

Aquileia – Ritter von Zahony – Archaeological Excavations – Temple of Isis – Sculptors' workshop